GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1880 — **ROMA** — MERCOLEDI' 26 MAGGIO — **NUM. 126**

ASSOCIAZIONI.

		Trim.	Sem.	Anno
Compresi i Rendiconti Ufficiali del Parlamento	ROMA . . . . L.	11	21	40
	Per tutto il Regno . . . . . . „	13	25	48
Giornale senza Rendiconti . .	ROMA . . . . „	9	17	32
	Per tutto il Regno . . . . . . „	10	19	36

Estero aumento spese postali. — Un numero separato, in Roma, cent. 10; per tutto il Regno cent. 15. — Un numero arretrato costa il doppio. — Le associazioni decorrono dal 1° del mese.

INSERZIONI.

Annunzi giudiziari cent. 25; ogni altro avviso cent. 30, per ogni linea di colonna o spazio di linea.

AVVERTENZE. — Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono *esclusivamente* alla Tipografia EREDI BOTTA, via della Missione. Nelle provincie del Regno ed all'Estero agli Uffizi Postali.

DIREZIONE: ROMA, Ministero dell'Interno.

PARTE UFFICIALE

S. M. il Re inaugurava oggi la XIV Legislatura del Parlamento Nazionale.

Alle ore undici antimeridiane le LL. MM. il Re e la Regina in carrozze separate, di gran gala, recavansi al Palazzo di Montecitorio; con S. M. il Re trovavansi le LL. AA. RR. il Principe Amedeo Duca d'Aosta e il Principe Eugenio di Savoia-Carignano. S. M. la Regina era accompagnata dalle Dame d'onore.

Le salve d'onore annunziavano l'arrivo delle Loro Maestà, che erano ricevute ed ossequiate al padiglione eretto innanzi al Palazzo di Montecitorio, dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, dalle LL. EE. i Ministri Segretari di Stato e dai Grandi Dignitari di Corte, che accompagnavano S. M. il Re fino all'Aula del Parlamento ove era accolto da lunghi vivissimi applausi dai signori Senatori e Deputati e dalla cittadinanza ond'erano gremite tutte le tribune; S. M. la Regina precedendo il Re, recavasi nella R. tribuna, salutata al suo apparire da ripetute salve di applausi.

A lato di S. M. il Re, che venne a collocarsi innanzi al Trono, presero posto i Reali Principi, i Ministri Segretari di Stato, i Grandi Dignitari di Corte, colle Case Militari e Civili di S. M. e dei Principi.

Presi gli ordini da S. M., S. E. il Ministro dell'Interno invitò i signori Senatori e Deputati a sedere, quindi per appello nominale erano successivamente chiamati a prestare il giuramento, secondo la formola di cui era data lettura, i signori Senatori che non avevano ancora giurato, da S. E. il Ministro Guardasigilli, e i signori Deputati da S. E. il Ministro dell'Interno.

Terminato l'appello S. M. pronunziava il seguente discorso:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Nell'inaugurare, or volgono pochi mesi, l'ultima Sessione della passata Legislatura, Io espressi la fiducia di vedere sollecitamente approvati i provvedimenti di cui la Nazione aveva accolto l'annuncio con unanimità di speranze. Ma le gravi difficoltà, che minacciavano scemare efficacia all'opera del Parlamento, m'indussero a convocare i Comizi in un termine così breve, entro i limiti inviolabili dello Statuto, come era richiesto dalla rigorosa necessità dell'urgenza.

La Nazione, che crede nella mia lealtà e mi conforta della sua fiducia, ha risposto all'invito, mantenendo, anche nel fervore di gare vivaci, la calma dignitosa che prova come sempre più si rafforzi la coscienza della vita libera. (*Applausi*)

Salutando con questo promettente auspicio la XIV Legislatura, vi annunzio che il mio Governo ripresenterà i provvedimenti che compendiano l'opera di riforma alla quale spianò la via la preparazione di lunghi studi, e danno nuovo incitamento le riconfermate aspirazioni del Paese. Voi, non ne dubito, saprete esaudirle.

La passata Legislatura, malgrado rinascenti ostacoli ed inattese complicazioni, lascia traccia incancellabile di benefizi e di propositi, che agevoleranno alla nuova un rapido e fruttuoso lavoro.

Il mio Governo v'inviterà a deliberare sull'imposta di cui fu già annunciata ed in parte consentita l'abo-

lizione. (*Applausi*) Io confido che vorrete, senza turbare l'assetto delle finanze, definire la questione nel migliore interesse delle popolazioni.

Voi esaminerete le proposte che il mio Governo si affretterà a presentarvi per la perequazione della imposta fondiaria, (*Applausi*) per provvedere alle condizioni finanziarie dei comuni e per la soppressione del corso forzoso. (*Applausi ripetuti*)

Questa Legislatura avrà, spero, la gloria di attuare la riforma elettorale, che, con felice augurio di concordia, tutti desiderano. (*Benissimo!*) La progredita esperienza accerta che non sarà infecondo il risveglio di una vita nuova. L'estensione del voto darà una più completa espressione della volontà nazionale, che Io ho sempre cercato di fedelmente interpretare, (*Applausi ed acclamazioni al Re*) e mi si mostrerà tanto più evidente, quanto più saranno sicuri i criteri coi quali verrà costituito il corpo elettorale. (*Applausi*)

La riforma elettorale richiama l'altra, che sarà ripresentata come stava già davanti al Parlamento, e che racchiude le più desiderate innovazioni nella legge comunale e provinciale. (*Bene!*)

Così fanno seguito alla deliberata sistemazione ferroviaria, che sarà monumento d'onore della XIII Legislatura, i progetti per un complesso di grandi opere che daranno maggior incremento alla ricchezza nazionale.

Sarà pur degno tema dei vostri studi la già avviata preparazione dei nuovi Codici nella materia penale e commerciale.

Fra le proposte già discusse, ma non sancite dal voto definitivo, stanno quelle relative agli ordinamenti militari. Sono certo che perseveranti cure rivolgerete all'Armata ed all'Esercito, che, traendo gli elementi da tutte le provincie, emule nel valore ed unite dal dovere, personificano la Famiglia italiana nella più viva immagine della devozione alla Patria. (*Fragorosi applausi da tutto il Parlamento e dalle tribune e grida di* Viva il Re!)

L'ultima volta che io diressi la parola alle due Camere, fui lieto di annunziare ottime le nostre relazioni con tutti gli Stati, e facile quindi l'opera di conciliazione e di civiltà che riassume la nostra politica nei rapporti esteriori. (*Benissimo!*) Gli avvenimenti riconfermarono il presagio.

La fiducia nell'imparzialità nostra ci attribuisce una parte onorevole nell'azione diplomatica che assicura la leale osservanza del trattato di Berlino. La recente iniziativa di una potenza amica, alla quale hanno già aderito le altre insieme all'Italia, mira a rimuovere non ancora superate difficoltà. È sperabile soprattutto che la pacificazione delle contrade prossime al Montenegro eviti la sventura di un conflitto.

Nè mancherà, rispetto alla questione ellenica, consenzienti oramai tutti i Governi, il nostro valido e disinteressato concorso per la ricerca di una soluzione conforme, così ai comuni impegni, come alle tradizioni della nostra politica nazionale. (*Bene!*)

Signori Senatori, Signori Deputati!

Nelle condizioni propizie della pace, che con ogni cura cercheremo di conservare onorata e lunga, cominciano e, spero, avranno fine gloriosa i vostri lavori. Ciò invoca ed attende l'Italia, che ha raccolto i frutti della concordia, e vivamente la raccomanda colla grande storia dei suoi dolori e delle sue fortune.

Come ebbe S. M. finito di parlare, tutti i membri del Parlamento, sorti in piedi, e le tribune acclamarono con ripetuti evviva ed applausi a S. M.

S. E. il Ministro dell'Interno dichiarò, in nome di S. M. il Re, aperta la 1ª Sessione della XIV Legislatura; quindi le LL. MM. e i RR. Principi, accompagnati dalla Deputazione del Parlamento, lasciarono l'Aula fra lunghi e clamorosi applausi.

I Rappresentanti delle estere Nazioni presso il Governo del Re assistevano in grande uniforme alla seduta dalla tribuna loro riservata.

Domani, ricorrendo la festa del Corpo di Cristo, non si pubblica il giornale.

LEGGI E DECRETI

*Il Num. **5391** (Serie 2ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione della Deputazione provinciale di Ancona del 4 dicembre 1879;

Viste le deliberazioni del Municipio di Fabriano dell'11 dicembre 1879 e 24 marzo 1880;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È instituita in Fabriano una Scuola professionale serale e domenicale col concorso del Governo, della provincia di Ancona e del Municipio di Fabriano. Scopo della Scuola è dare convenienti cognizioni industriali per formare abili operai.

Art. 2. La Scuola fornisce i seguenti insegnamenti:

Lingua italiana — Nozioni sui diritti e doveri del cittadino — Economia industriale — Aritmetica — Computisteria —Primi elementi di algebra e di geometria — Nozioni di meccanica e di idraulica — Nozioni di chimica industriale e di fisica industriale — Disegno geometrico, ornamentale e industriale — Plastica — Intaglio.

Art. 3. Il corso degli insegnamenti è triennale.

Per esservi ammessi gli allievi dovranno aver subìto con buon esito gli esami della terza classe elementare od altro esame apposito, in cui abbiano dato prova di saper leggere e scrivere e di conoscere le prime quattro operazioni dell'aritmetica coi numeri interi.

È provvisoriamente aggiunto un corso preparatorio, il cui ordinamento sarà determinato dal Consiglio direttivo.

Art. 4. Il governo della Scuola è commesso ad un Consiglio direttivo, composto di due delegati della provincia di Ancona, di due del Municipio di Fabriano, di due della Società d'incoraggiamento per le Scuole operaie in Fabriano, e di tre del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questi delegati durano in ufficio per un triennio.

Il direttore della Scuola è membro del Consiglio direttivo, ma non può prendere però parte alle sue sedute ogni qualvolta si tratti di affari che lo riguardano.

Il Consiglio nomina il suo presidente che dura in carica per un triennio.

Art. 5. Il casamento e il materiale non scientifico saranno somministrati dal Municipio di Fabriano.

Il laboratorio e le collezioni già appartenenti alla Scuola d'arti e mestieri saranno devoluti alla Scuola professionale.

Art. 6. Il Consiglio approva i programmi e gli orari, regola le ammissioni alla Scuola, stabilisce le condizioni per le esercitazioni nel laboratorio, delibera circa lo ampliamento degli insegnamenti esistenti e circa la istituzione di nuovi corsi, fa il regolamento e provvede a tutto ciò che si riferisce all'insegnamento.

Il corpo docente interviene nelle tornate del consiglio, in cui si approvano i programmi.

Il Consiglio direttivo è autorizzato a dispensare da taluni insegnamenti quegli alunni pei quali reputasse ciò conveniente.

Alla fine di ogni anno il direttore fa al Consiglio una relazione sull'andamento della Scuola, e questi ne manda copia agli enti che concorrono nelle spese della Scuola.

La copia trasmessa al Ministero sarà accompagnata dal conto consuntivo, dagli orari e dai programmi effettivamente svolti.

Sarà determinato con deliberazione del Consiglio direttivo, da sottoporsi alla approvazione Ministeriale, il tempo in cui il corso preparatorio debba cessare.

Art. 7. Al Consiglio spetta la nomina dei professori, degli incaricati, degli assistenti e degli inservienti.

I professori e gli incaricati non potranno essere nominati se non dopo di avere ottenuta l'approvazione dal Ministero.

Un diploma di nomina verrà conferito ai singoli docenti con indicazione del tempo per cui la nomina è fatta, e delle altre condizioni che si riferiscono ai loro obblighi e diritti.

Spetta pure al Consiglio di sospendere o rimuovere, quando ne sia il caso, i professori, incaricati, assistenti e inservienti.

Riguardo ai professori ed agli incaricati la remozione non avrà efficacia se non sarà stata approvata dal Ministero.

Art. 8. Il direttore è nominato dal Governo fra gli insegnanti della Scuola, e dura in ufficio tre anni.

A lui spetta far eseguire le deliberazioni del Consiglio, vegliare al buon andamento della Scuola e curare la conservazione della suppellettile scientifica e non scientifica di cui è fornita.

Art. 9. Nelle spese della Scuola concorrono:

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio colla somma annua di . . . . L. 3550

La provincia di Ancona con una quota annua di . . » 3550

Il Municipio di Fabriano con annue . . . . » 400

Il Municipio di Fabriano inoltre si assume l'incarico di provvedere il docente di lingua italiana, che deve essere persona accetta al Consiglio direttivo.

La Società d'incoraggiamento per le Scuole operaie in Fabriano, la quale eroga gran parte dei suoi proventi in premi ai migliori allievi della Scuola.

Le somme cui ascendono, giusta il presente articolo, i concorsi del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, della provincia e del Municipio sono considerati come limiti massimi, e quindi non saranno effettivamente spese se non in quanto ne sia accertata la necessità dal Consiglio direttivo della Scuola.

Art. 10. Qualora la Camera di commercio, associazioni particolari o qualunque altro ente intendano concorrere alla Scuola in una misura giudicata sufficiente per ampliare gli insegnamenti od accrescere la dotazione del laboratorio o dei gabinetti, pel tempo in cui durerà il loro concorso, essi potranno nominare un loro delegato a far parte del Consiglio.

Art. 11. È in facoltà del Governo di fare eseguire ispezioni alla Scuola.

La persona deputata potrà convocare il Consiglio ed intervenire con diritto di proposta.

È pure in facoltà del Governo di fare intervenire suoi delegati agli esami finali. I delegati del Ministero formeranno parte delle Commissioni esaminatrici con voto deliberativo.

Art. 12. Venendo per qualsiasi causa a cessare la Scuola od a modificarsi in guisa che più non le occorrano laboratorio e gabinetti, il materiale scientifico si devolverà agli enti contribuenti *pro rata* dei loro contributi, rinunziando però fin d'ora il Governo alla propria quota a favore del Municipio, purchè questo se ne serva per iscopo di pubblica istruzione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 4 aprile 1880.

UMBERTO.

L. MICELI.

Visto — *Il Guardasigilli*
T. VILLA.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'Interno:*

Con R. decreto del 14 aprile 1880:

Boggio cav. avv. Pietro, prefetto di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, collocato in disponibilità.

Con R. decreto del 18 aprile 1880:

Cammarota comm. Gaetano, prefetto di 2ª classe, in disponibilità, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 2 maggio 1880:

Battistoni cav. avv. Beniamino, caposezione di 2ª classe nel Ministero dell'Interno, nominato sottoprefetto di 4ª classe nella Amministrazione provinciale.

Con R. decreto dell'11 aprile 1880:

Bosi Gaetano, consigliere di 5ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 2 maggio 1880:

Montaldo Francesco, segretario di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Con R. decreto del 22 aprile 1880:

Marchini dottor Cesare, sottosegretario nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

Con RR. decreti dell'11 aprile 1880:

Micali-Romeo Daniele, già computista di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Del Rio Salvatore, computista di 2ª classe id., id. id. id.

Con R. decreto del 2 maggio 1880:

Tartaglione Enrico, già computista di 3ª classe nell'Amministrazione provinciale, richiamato in servizio.

Con R. decreto del 14 aprile 1880:

Perroni Lodovico, ufficiale d'ordine di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato in aspettativa per motivi di salute in seguito a sua domanda.

Bellosits di Bellovar Luigi, Roberti Giuseppe, Gerlin cav. Luigi, Montanari Ferdinando, Zerbi Luigi, Nicolini Paolo e Mutinelli Giuseppe, segretari di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, nominati consiglieri di 5ª classe nell'Amministrazione medesima.

IL MINISTRO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visti i regolamenti approvati con i Reali decreti 15 dicembre 1872, n. 1201 e 29 ottobre 1874, n. 2188 (Serie 2ª);

Visto il R. decreto 31 dicembre 1876, n. 3616 (Serie 2ª),

Determina:

Art. 1. È aperto un concorso per dodici posti di allievo verificatore nella Amministrazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

Art. 2. Il concorso è per esame. L'esame consterà di tre distinti esperimenti; uno scritto, uno orale ed uno pratico, in conformità all'annesso programma.

Art. 3. I due esperimenti orale e scritto avranno luogo il 12 luglio del corrente anno, e nei giorni successivi.

I candidati approvati in questi due esperimenti dovranno compiere un tirocinio presso la Commissione superiore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi in Roma, il quale avrà principio il 20 ottobre prossimo e durerà sei mesi.

Terminato il detto tirocinio avrà luogo l'esperimento pratico.

Art. 4. Sono ammessi al concorso soltanto coloro che abbiano compiuta l'età di anni 21 e non oltrepassino quella di anni 30; che siano di costituzione fisica sana e robusta; che presentino l'attestato di licenza liceale o di una sezione d'Istituto tecnico o titoli equipollenti.

Sono eccezionalmente ammessi al concorso, quando non faccia loro difetto la condizione dell'età e della costituzione fisica, quegli aspiranti che antecedentemente al presente decreto furono dal Ministero autorizzati a compiere un tirocinio presso gli uffici locali di verificazione.

Art. 5. Tutti gli aspiranti indistintamente dovranno presentare al Ministero, non più tardi del 20 giugno p. v., la domanda in carta da bollo da una lira, corredata dalla fede di nascita, da certificato medico, e da certificato di buona condotta, di data recente, rilasciato dall'autorità municipale del luogo di residenza. A questi documenti andranno uniti gli attestati degli studi sopraindicati, come altresì dei gradi conseguiti o degli uffici tenuti.

Art. 6. L'Amministrazione farà conoscere in tempo utile agli aspiranti se sieno stati o no ammessi all'esame.

Gli aspiranti ammessi dovranno presentarsi nel giorno precedente a quello in cui l'esame avrà luogo al presidente della Commissione.

La Commissione si riserba di escludere dall'esame i concorrenti in cui ravvisasse difetti fisici o soverchia gracilità di corpo.

Art. 7. L'esame di concorso avrà luogo in Roma e sarà dato dalla Commissione superiore sopradetta, presso la sede del suo ufficio, o presso altra sede che sarà indicata agli aspiranti, nell'atto stesso che si annunzierà loro l'ammissione.

Art. 8. I candidati riusciti idonei nella prova pratica verranno classificati per ordine di merito, e secondo tale ordine saranno nominati a coprire i posti vacanti di allievo verificatore.

Quelli fra essi che non potessero essere immediatamente nominati allievi verificatori per insufficienza di posti vacanti saranno nel frattempo applicati agli uffici locali di verificazione, ricevendo un assegno corrispondente a tre quinti dello stipendio di allievo.

Art. 9. Ai candidati ammessi al tirocinio il Ministero potrà, secondo le circostanze, concedere sussidi entro limiti non superiori all'assegno indicato nel precedente articolo.

Art. 10. Il presente decreto, insieme al programma dell'esame, sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno* ed affisso all'ingresso delle Prefetture e Sottoprefetture, nonchè degli Uffici di verificazione dei pesi e misure e del saggio dei metalli preziosi.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1880.

Per il Ministro: AMADEI.

PROGRAMMA *per l'esame degli aspiranti ai posti di allievo verificatore dei pesi e delle misure, e del saggio di metalli preziosi.*

1° L'esame scritto comprenderà tre prove che si daranno in tre giorni distinti: la prima su un tema di matematica, la seconda su un tema di fisica e la terza su un tema di chimica. Gli argomenti dei temi saranno presi dalle materie per l'esame orale.

2° L'esame orale verserà su ciascuna delle materie seguenti:

I. — *Matematica.*

Le quattro operazioni fondamentali sui numeri interi, sulle frazioni ordinarie e decimali, e sulle espressioni algebriche. Riduzione delle frazioni ordinarie in decimali e viceversa. Calcolo dei numeri complessi. Potenze e radici dei numeri e delle espressioni algebriche. Estrazione della radice quadrata e della radice cubica. Equazioni di primo grado ad una e più incognite. Equazioni di secondo grado ad una incognita. Progressioni, logaritmi, eguaglianza e similitudine dei triangoli. Proprietà del circolo. Area delle figure piane. Rette e piani nello spazio. Angolo e sua misura. Superficie e volume di un prisma, d'una piramide, d'un cilindro, d'un cono, d'una sfera e delle sue parti. Linee goniometriche e

loro variazioni. Relazioni fra le linee goniometriche d'uno stesso arco. Relazione fra gli elementi di un triangolo.

II. — *Fisica.*

Proprietà generali dei corpi. Sistema metrico decimale. Nonio. Vite micrometrica.

Composizione di un numero qualunque di forze applicate ad uno stesso punto. Composizione di un sistema di forze parallele. Momento d'una forza rispetto ad un punto. Gravità. Leggi della caduta dei gravi nel vuoto. Centro di gravità di un triangolo, di un parallelogrammo, d'un trapezio, d'un prisma, d'una piramide. Equilibrio nella leva e nelle puleggie. Sistemi di leve. Bilancia, stadera, stadera a ponte bilico. Condizioni per l'esattezza e la sensibilità di questi stromenti. Metodo della doppia pesata. Condizioni d'equilibrio di un liquido in un vaso ed in vasi comunicanti. Principio d'Archimede. Peso specifico dei solidi e dei liquidi. Areometri. Forza espansiva e peso dei fluidi aeriformi. Pressione atmosferica. Barometri. Legge di Mariotte. Manometri. Principio di Archimede applicato ai gas. Macchina pneumatica. Sifone.

Dilatazione dei solidi, dei liquidi e dei gas. Massimo di densità dell'acqua. Termometro a mercurio e diverse scale termometriche. Cangiamenti di stato fisico prodotti dal calore. Umidità atmosferica. Igrometri. Leggi della riflessione e della rifrazione della luce. Proprietà degli specchi sferici, dei prismi e delle lenti.

III. — *Chimica.*

Generalità intorno alla natura chimica dei corpi. Teoria atomica. Nomenclatura e formole delle combinazioni chimiche. Preparazione e principali proprietà dell'ossigeno, dell'idrogeno, del cloro e dell'azoto. Acqua. Sue proprietà nei diversi stati fisici. Sua composizione determinata per analisi e per sintesi. Aria atmosferica. Sua composizione normale. Dimostrazione dell'esistenza in essa dell'ossigeno, dell'azoto, dell'acido carbonico e dell'acqua. Azione dell'aria sui metalli e specialmente su quelli adoperati nella costruzione dei pesi e delle misure.

Fenomeno della combustione. Principali combinazioni del carbonio, dell'azoto e dello zolfo coll'ossigeno. Acido nitrico, acido solforico, acido cloridrico, acqua ragia, acido solfidrico. Ammoniaca, idrato potassico, idrato sodico. Stato naturale e proprietà fisiche e chimiche dell'oro, dell'argento, del platino, del palladio, dell'alluminio, del mercurio, del nichelio, del rame, dello stagno, del piombo, dello zinco, del ferro, dell'antimonio. Proprietà e preparazione dei sali più comunemente usati in chimica, come ad esempio il nitrato potassico, nitrato sodico, carbonato e bicarbonato potasico, carbonato e bicarbonato sodico.

3° L'esam[illegible] pratico comprenderà:

a) Una [illegible]rova pratica nella quale il candidato dovrà determinare con esat[illegible]zza il titolo delle materie d'oro e d'argento che gli verranno prese[illegible]tate, e mostrerà inoltre di essere ben esercitato nei saggi d'appr[illegible]simazione per mezzo della pietra di paragone;

b) Una prova [illegible]ratica per la verificazione degli strumenti metrici e dei misurat[illegible] del gas;

c) Una prova or[illegible]e nella quale il candidato risponderà alle interrogazioni che gli [illegible]erranno fatte sugli argomenti delle prove pratiche e sulle leggi, [illegible]i regolamenti in vigore pel servizio dei pesi e delle misure, e pe[illegible]uello del saggio dei metalli preziosi e del marchio dei lavori d'[illegible]e d'argento.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

CONCORSO *per titoli al p[illegible] di professore ordinario alla cattedra di chimica gene[illegible], vacante nella R. Università di Torino.*

A forma dell'art. 3 del regolam[illegible]o pei concorsi a cattedre universitarie, approvato col R. decret[illegible] maggio 1875, è aperto il concorso per la nomina di un professore ordinario alla cattedra di chimica generale, vacante nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo per titoli.

Le domande d'ammissione al concorso dovranno presentarsi al Ministero di Pubblica Istruzione entro il giorno 27 del mese di giugno p. v.

I concorrenti dovranno unire alle domande i titoli che crederanno adatti a fornire informazioni sulla loro condotta morale, sulla loro attitudine didattica e sulla loro vita scientifica, della quale dovranno inoltre presentare una succinta narrazione.

Non sono ammessi i lavori manoscritti.

Conviene che le pubblicazioni siano presentate in 5 esemplari, acciò si possano distribuire simultaneamente ai componenti la Commissione.

Roma, 22 aprile 1880.

Il Direttore Capo di Divisione
P. PADOA.

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Avviso.

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna annunzia l'interruzione della linea Semarah-Fao (Turchia).

Perciò i telegrammi a destinazione del golfo Persico istradansi per la via austro-russa-persiana e quelli a destinazione delle Indie inglesi ed oltre per la via Zante o Malta, riscuotendo le tasse relative.

Roma, 24 maggio 1880.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE

Avviso.

Si partecipa che con effetto dal 1° giugno p. v. verranno aperti i seguenti nuovi uffizi postali di 2ª classe:

Cilavegna	in provincia di Pavia.
Cuccaro Vetere . .	» di Salerno.
Montelparo	» di Ascoli.
Tornareccio	» di Chieti.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Intorno allo scambio d'idee ch'ebbe luogo a Vienna fra il sig. Goschen e gli uomini di Stato austriaci, il *Fremdenblatt* dice che si è appalesata una sostanziale differenza fra l'Austria e l'Inghilterra sul modo di giudicare la quistione orientale Fu dimostrato nelle conversazioni del diplomatico inglese cogli statisti austriaci che le tendenze del governo di Vienna sono d'indole conservativa, dappoichè l'Austria-Ungheria mira alla conservazione delle condizioni esistenti nella penisola dei Balcani, mentre l'attuale gabinetto inglese vi si mostra affatto indifferente. Il signor Goschen, al pari del signor Gladstone, in occasione della discussione dell'indirizzo, ha detto francamente che l'Inghilterra non aveva alcun interesse al mantenimento dell'impero ottomano, ma attribuisce invece molta importanza all'applicazione delle riforme. Disse il signor Goschen importare grandemente che la Porta sappia che nella sua opposizione alle riforme non troverà appoggio presso nessuna potenza. Il gabinetto inglese

crede che quanto più la Porta sarà convinta di ciò, tanto più facile sarà di vincere gli ostacoli che si frapponevano fin qui all'attuazione delle riforme. " Le potenze, dice il *Fremdenblatt*, si troveranno certamente concordi col gabinetto inglese nel togliere alla Porta ogni illusione circa ad un eventuale appoggio da parte di una o dell'altra potenza. In quanto alla formazione di una Commissione internazionale di controllo delle finanze turche, il signor Goschen non ne ha fatto neppur cenno ed è quindi probabile che le voci che attribuivano al gabinetto inglese una siffatta intenzione, siano prive di fondamento. „

Lo stesso giornale annunzia che le potenze hanno aderito alla proposta dell'Inghilterra circa all'invio di una nota collettiva alla Porta relativamente alle disposizioni non ancora applicate del trattato di Berlino, come pure all'altra proposta di sottoporre ad una Commissione di ambasciatori la quistione dei confini della Grecia per il caso che la Porta non accettasse la Commissione tecnica. L'azione collettiva delle potenze avrà luogo subito dopo l'arrivo di Goschen a Costantinopoli.

Le censure sollevate da lord Beaconsfield e dal marchese di Salisbury contro i primi atti di politica estera del nuovo gabinetto sembra che non abbiano trovato riscontro nella opinione pubblica.

Infatti il *Times* scrive che i ministri hanno dato saggio di una moderazione tanto più lodevole e più prudente per quanto i conservatori attribuivano loro un programma dei più sovversivi. Non già che il signor Gladstone, al dire del *Times*, indietreggi davanti il compimento di tutte le promesse da lui fatte durante la campagna elettorale, chè anzi il di lui discorso alla Camera contiene una affermazione esplicita e categorica su questo proposito.

Riguardo alla politica estera le spiegazioni dei ministri dimostrano per il *Times* che la politica dell'Inghilterra non sarà bruscamente modificata.

Il giornale della *City* si industria anche di dimostrare che la sola differenza che esiste fra la politica estera dell'ultimo gabinetto e la politica estera del gabinetto attuale non è che quella che le circostenze richiedono. " Non è più il tempo in cui la Turchia possa venire abbandonata a se medesima, scrive il *Times*, se noi non esercitiamo in Oriente la nostra influenza, un'altra potenza la eserciterà essa. Si deve attendere con premura a riordinare uno dei più bei paesi del mondo. Bisognerà procedere con grande discretezza e circospezione, senza impiegare la forza e senza provocare le più pericolose complicazioni. Ma l'opera dovrà compiersi e il ministero vi si accinge con grande attività. „

Lo *Standard* predice che la politica del nuovo gabinetto arrecherà turbamenti a tutti gli interessi e provocherà forse la guerra.

I giornali settimanali invece esprimono giudizi molto più calmi e rassicuranti e si congratulano del contegno che il gabinetto Gladstone ha assunto fino dalla prima seduta del Parlamento. Lo *Spectator* si spinge fino a scrivere che non bisogna dare importanza soverchia a ciò che dicono e scrivono i conservatori, poichè è ben certo che essi vorranno ognora dimostrare che quello che il nuovo ministero farà, o sarà pericoloso o non sarà che la continuazione dell'opera dell'Amministrazione precedente. Lo *Spectator* osserva per quali frivoli motivi siasi accesa la guerra nell'Afghanistan e come lord Beaconsfiel ed i suoi colleghi siensi posti al rischio imminente di accenderla anche in Europa.

Il giorno 20 fu presentato alla Camera di Prussia il seguente progetto di legge, composto di 11 articoli, in ordine alle modificazioni da introdursi alle leggi politico-religiose.

Art. 1. Colla regia approvazione il ministero di Stato avrà la facoltà: 1° di stabilire le basi sulle quali il ministro del culto potrà dispensare dalle esigenze dei paragrafi 4 e 11 della legge dell'11 maggio 1873, ed anche accordare ai preti stranieri l'esercizio degli uffici ecclesiastici o l'esercizio di uno degli uffici contemplati nel § 10; 2° di regolare altrimenti le prove necessarie all'insegnamento primario scientifico, richieste dalla legge dell'11 maggio, §§ 4, 8 e 27, in quanto si può farlo presentemente per via di un esame di Stato; 3° di decidere quando e a quali condizioni le persone che hanno frequentato Seminari all'estero debbano essere escluse dagli impieghi accennati nei §§ 1 e 10 della legge dell'11 maggio 1873.

Art. 2. L'appello alle autorità governative contro le decisioni delle autorità ecclesiastiche, conforme ai §§ 10 e 11 della legge 12 maggio 1713, come pure del § 7 della legge 22 aprile 1875, spetta soltanto al primo presidente; l'appello, come pure la proposta del primo presidente per iniziare i procedimenti conformi al § 26 della legge 12 maggio 1875 possono essere ritirati fino alla dichiarazione della sentenza giudiziaria.

Art. 3. Nei casi contemplati nel § 24 della legge 12 maggio 1873, come pure in quelli contemplati nel § 12 della legge 12 aprile 1875 si deve immediatamente riconoscere la incapacità dei servi della chiesa nel rivestire la loro carica. Il giudizio sulla incapacità di coprire un impiego ha per conseguenza la perdita del provento dell'impiego stesso. Quando sia riconosciuta l'inabilità di coprire l'impiego, vengono relativamente poste in opera le prescrizioni della legge 20 maggio 1874, del § 3 della legge 11 maggio 1873, come pure dei §§ 13 e 15 della legge 22 aprile 1875.

Art. 4. Ad un vescovo che è stato revocato dal suo impiego per giudizio del Tribunale, in base al § 24 e seguenti della legge 12 maggio 1873, può ora venir riconferito dal re il riconoscimento dello Stato come vescovo della sua diocesi precedente.

Art. 5. In un vescovato cattolico il cui seggio è vacante, o il cui vescovo è stato riconosciuto incapace di coprire l'impiego da sentenza di un Tribunale, può esser accordato, dietro alla decisione del ministero, l'esercizio dei diritti e delle funzioni vescovili, in conformità al § 1 della legge 20 maggio 1874, anche senza l'obbligo del giuramento prescritto nel § 2, a colui il quale provasse di aver ricevuto l'incarico ecclesiastico. Così pure si può dispensare dalla prova delle qualità personali richieste nel § 2.

Art. 6. L'amministrazione dei patrimoni, nei casi contemplati dall'art. 5 di questa legge, non può esser affidata ad una Commissione che coll'autorizzazione del ministero. Questo è pure autorizzato a sopprimere un'amministrazione di patrimoni già affidata ad una Commissione.

Art. 7. L'esercizio della facoltà che i §§ 3 e seguenti della

legge 20 maggio 1874 e gli articoli 4 e seguenti della legge 2 maggio 1874 attribuiscono alla persona investita del diritto di presentazione e alla comunità di provvedere il titolare di un ufficio spirituale vacante o di mettervi un rappresentante, ha luogo soltanto coll'autorizzazione del presidente superiore.

Art. 8. La ripresa dei pagamenti degli onorari dello Stato sospesi può (all'infuori dei casi contemplati nei §§ 2 e 6 della legge 22 aprile 1875) essere decretata per una diocesi dal ministero di Stato, e per singoli individui dal ministro dei culti, con disposizioni revocabili.

Art. 9. I processi per contravvenzioni alle disposizioni penali delle leggi 11, 12 e 13 maggio 1873, 20 e 21 maggio 1874 e 22 aprile 1875 hanno luogo soltanto su proposta del presidente superiore. La proposta può essere ritirata.

Art. 10. I ministri dell'interno e degli affari spirituali sono autorizzati ad approvare la fondazione di nuovi Istituti d'associazioni, le quali esistono attualmente nel territorio della monarchia prussiana e si dedicano esclusivamente alla cura dei malati, e anche a permettere, salvo revoca, che le associazioni femminili esistenti e dedicate alla cura dei malati assumano, come funzione secondaria, l'educazione e la istruzione di fanciulli non ancora in età d'andare a scuola secondo l'obbligo. Gli Istituti di nuova fondazione sottostanno alla sorveglianza dello Stato, in conformità al § 3 della legge 31 maggio 1875 e possono venir soppressi per decreto reale. A sensi della legge 31 maggio 1875 è assimilata alla cura dei malati la cura e l'istruzione dei ciechi, sordo-muti, idioti, nonchè delle donne traviate e ravvedute.

Art. 11. La presidenza nel Consiglio preposto alle parrocchie cattoliche (§§ 11 e 5 della legge 29 giugno 1875), può essere regolato ulteriormente per decreto reale.

La *Kölnische Zeitung*, parlando dell'atteggiamento delle varie frazioni della Camera di fronte al qui riferito progetto di legge, dice che la destra lo voterà con qualche modificazione di poco rilievo; i nazionali liberali non l'accetteranno che notevolmente modificato, ed i progressisti non ne vogliono sapere affatto. In quanto al centro la maggioranza di esso sembra ancora indecisa. " Il governo, dice la *Germania*, organo del partito del centro, mantiene nel suo progetto tutte le esigenze arbitrarie delle leggi di maggio; è sempre lo stesso scopo e vi sono sempre gli stessi mezzi. Le concessioni che fa il governo col nuovo progetto perdono in gran parte il loro valore in quanto dipendono dal suo arbitrio e lasciano intatti i principii di una erronea legislazione. Pare che il governo voglia ricondurre la pace nel paese per mezzo di un progetto che, se fosse applicato, non farebbe che eternare la lotta. Se avesse voluto effettivamente la pace, il governo avrebbe dovuto procedere ad una revisione delle leggi di maggio, alla quale si sarebbe pure prestata la Santa Sede. "

Telegrafano da Madrid, 23 corrente, al *Temps*, che in quel giorno, nella sala del bilancio, al Congresso, avrebbe avuto luogo la riunione dei quaranta senatori e degli ottantasei deputati dei gruppi dinastici, presieduta da Sagasta. In questa riunione Sagasta, coll'intiera approvazione di Posada Herrera, doveva proporre: 1° la fusione dei liberali dinastici, sul doppio terreno dei principii e della tattica parlamentare; 2° adozione, come base della unione, della Costituzione del 1876, interpretata nel senso più liberale; 3° affermazione nelle due Camere dell'unificazione del partito liberale, di cui la fusione sarà il punto di partenza di una vigorosa campagna contro il gabinetto.

I marescialli Campos, Concha, Jovellar, Serrano e le altre notabilità liberali aderiscono a queste risoluzioni; ma, dice il corrispondente del *Temps*, i ministeriali contano ancora sulle divisioni dei liberali e sulle gelosie del comando.

Scrivono dagli Stati Uniti che l'agitazione dei repubblicani " indipendenti " contro la candidatura del generale Grant ha assunto proporzioni considerevoli, tanto da inquietare i fautori del *third term*. Non già che gli indipendenti si trovino in grado di assicurare da per se soli un loro candidato. Ma essi potrebbero ben riescire ad eliminare i due principali concorrenti repubblicani, signori Grant e Blaine, e a far prevalere una candidatura quasi neutrale come quella del signor Edmunds. Finora però la lotta non sembra impegnata che fra i due predetti signori Grant e Blaine, la popolarità del quale ultimo candidato sembra essere nell'ovest anche più grande che dapprima non si credesse.

TELEGRAMMI

(AGENZIA STEFANI)

Kragujevac, 25. — Ristic lesse un decreto del Principe, il quale apre la sessione della Scupcina.

Parigi, 25. — Il *Soleil* assicura che soltanto 17 senatori del centro sinistro voteranno per Giulio Simon, e 15 altri membri di questo gruppo voteranno per Say, locchè assicurerebbe la maggioranza a questo ultimo.

Waddington visitò ieri il presidente della Repubblica.

Assicurasi che se Say sarà nominato presidente del Senato, Waddington andrà all'ambasciata di Londra.

Londra, 25. — *Camera dei comuni*. — Hartington ripete che il governo desidera ardentemente di ritirare le truppe da tutto l'Afghanistan.

Una mozione di Wolff la quale ricusa di dispensare Bradlaught dalla prestazione del giuramento è respinta con 289 voti contro 214.

È presentato un progetto tendente ad assimilare il suffragio dell'Irlanda a quello dell'Inghilterra.

Londra, 25. — Il *Daily Telegraph* dice che, se la Porta garantisce la sicurezza della Commissione incaricata della delimitazione delle frontiere greche, la Conferenza degli ambasciatori si riunirà probabilmente a Costantinopoli, altrimenti si riunirà a Berlino.

Venezia, 25. — Ieri sera i Sovrani di Grecia hanno dato a bordo dell'*Anfitrite* un pranzo al quale intervennero le autorità di Venezia, e l'Incaricato di affari delle LL. MM., commendatore Papparigopulo.

Vienna, 25. — La Camera dei signori approvò il bilancio e la legge finanziaria pel 1880, nonchè il progetto che stabilisce la tassa militare.

La Camera elesse i membri della Delegazione, e quindi il presidente del Consiglio, per ordine dell'imperatore, annunziò che il Parlamento era aggiornato.

Una discussione ebbe luogo soltanto sul bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Il ministro della pubblica istruzione dichiarò che il governo non

pensa punto ad abbandonare il principio della istruzione obbligatoria per otto anni, ma deve però tener conto dei bisogni locali ove questi si fanno sentire.

Il cardinale Schwarzemberg erasi pronunziato contro l'istruzione obbligatoria.

Vienna, 25. — La *Corrispondenza politica*, spiegando la notizia dei giornali relativa alla proposta fatta dall'Austria alla Porta d'interrompere con le truppe turche le comunicazioni fra gli insorti albanesi, dice che il governo austriaco propose che la Porta blocchi con le sue truppe Scutari per interrompere le comunicazioni di questa città con gli albanesi riuniti a Tusi.

Parigi, 25. — *Seduta del Senato*. — Procedesi all'elezione del presidente.

Dallo scrutinio risultano 276 votanti. 121 schede nulle o bianche. Say eletto presidente con 147 voti contro 9 dispersi fra parecchi nomi.

Parigi, 25. — In seguito ad una interpellanza di Engelhard, il Consiglio municipale di Parigi votò oggi l'ordine del giorno seguente:

« Il Consiglio biasima il prefetto di polizia per avere il giorno 23 corrente dati ai suoi agenti ordini la cui esecuzione rinnovando i più detestabili modi dell'impero, danneggiò gravemente la libertà dei cittadini. »

Allorchè Engelhard annunziò la sua interpellanza, il prefetto di polizia dichiarò che il Consiglio non aveva il diritto di esaminare la questione, e lasciò la sala.

La mozione di biasimo fu votata con 34 voti contro 7, e 15 astensioni.

Londra, 25. — *Camera dei comuni*. — Gladstone dice che le istruzioni di Goschen non sono ancora completate, che lo saranno appena si riceveranno le risposte di alcune potenze invitate ad una azione comune.

Il gabinetto spera allora di comunicare alla Camera la corrispondenza e le istruzioni date.

Londra, 25. — La *Pall Mall Gazette* ha da Berlino:

Il governo tedesco ritirò le sue obiezioni che la seconda Conferenza delle potenze tengasi a Berlino, purchè si stabilisca il programma prima della riunione. Se un'azione armata delle potenze sui Balcani divenisse indispensabile, le potenze saranno d'accordo che l'esecuzione non si affiderà ad una sola potenza, ma che tutti i firmatari del trattato di Berlino prenderanno parte ad un'azione comune.

D'Harcourt fu eletto a Derby senza opposizione.

Parigi, 25. — Confermasi che i sette stranieri arrestati domenica saranno espulsi.

I giornali dicono che il governo è commosso e preoccupato della partecipazione di alcuni stranieri all'agitazione socialista, e che espellerà pure i firmatari stranieri delle proteste pubblicate in un giornale radicale contro gli incidenti avvenuti domenica, ed altri socialisti stranieri indicati come agitatori.

Parigi, 25. — I deputati di Parigi riunitisi per esaminare gli incidenti di domenica decisero prima di portare la questione alla tribuna di chiedere spiegazioni al ministro dell'interno.

Louis Blanc, Clemenceau e Barodet furono incaricati di far questo passo.

Emilio Girardin, Sée e Deschanel votarono contro questa decisione.

La seduta d'oggi della Camera dei deputati fu interamente consacrata alla discussione del progetto che sopprime le lettere di obbedienza.

Il ministro Ferry difese il progetto dicendo che il governo vuole impedire l'avvelenamento della gioventù.

Parecchi articoli furono approvati.

NOTIZIE DIVERSE

Bollettino meteorico dell'Ufficio centrale di Meteorologia in Roma, 25 maggio:

Stazioni	Termometro — Ore 3 p.	Stato del cielo — Ore 3 pom.	OSSERVAZIONI DIVERSE
Milano	+ 25,1	sereno	
Venezia	+ 21,9	sereno	Minimo +15°,0. Massimo +22°,2.
Torino	+ 24,5	1/2 coperto	Minimo al mattino + 14°,4.
Genova	+ 20,0	sereno	Minimo al mattino + 14°,5.
Pesaro	+ 21,2	sereno	Massimo dopo mezzodì + 21°,8. Orizzonte caliginoso nelle 24 ore.
Firenze	+ 25,0	sereno	Minimo + 12°,5. Massimo + 26°,0. Bellissimo tempo.
Roma	+ 23,6	sereno	Cielo velato e nebbioso iersera. Corona lunare poco splendida alle 9 p. Qualche cum. a mezzodì e a NE. M. + 12°,7. M. + 24°,7.
Foggia	+ 25,3	sereno	Minimo al mattino + 27°,0.
Napoli (Capodimonte)	+ 23,8	caliginoso	Minimo al mattino + 14°,6 Massimo dopo mezzodì + 24°,0.
Lecce	+ 22,2	sereno	Minimo + 17°,7. Mass. + 23°,2.
Cagliari	+ 20,9	sereno	Minimo al matt. +14°.1. Massimo dopo mezzodì + 21°,5.
Palermo (Valverde)	+ 19,9	nebbioso	

La viticoltura nell'Algeria. (*Da un rapporto del Regio Console*). — L'Algeria è sempre immune dalla fillossera che dicesi non potrà qui attecchire per le qualità ed il vigore del terreno, non esausto, come quello d'Europa, da lunga ed intensiva coltura.

Si attende quindi, col maggior fervore, a piantar viti nelle tre provincie della colonia, ove arrivano giornalmente dai dipartimenti del mezzodì della Francia proprietari ed agricoltori per comprar terreni e consacrarsi a questa industria.

Ora, cessata ogni importazione di vini dalla Francia o dalla Spagna, la colonia consuma i propri, di cui comincia pure a spedire quantità considerevoli nei porti di Marsiglia, Cette e Mompellier, ed altri nel mezzogiorno.

Fra pochi anni l'Algeria provvederà quella vasta regione, devastata dalla fillossera, di tutto il vino di cui abbisogna, con danno della Spagna e fors'anche dell'Italia, che da qualche tempo ne esportavano colà quantità considerevoli.

Aumenta sempre la produzione dei legumi, massime primaticci, e dei frutti del paese, come banani, aranci, fichi, mandorle, ecc, di cui la maggior parte viene spedita in Francia, ove si vendono forse meno cari di qui.

Importazione *dei cereali dal 1° gennaio al 30 aprile 1880.* — Nella 3ª decade di aprile: grano tonn. 7,852, granaglie tonnellate 12,693, farine tonn. 197, totale tonn. 20,742. — Totale dal 1° gennaio: grano tonn. 123,602, granaglie tonn. 159,250, farine tonn. 1,397, totale tonn. 284,249.

Importazione *dei cereali nella 1ª decade di maggio* 1880. — Grano tonn. 8,389, granaglie tonnellate 10,794, farine tonnellate 70, totale tonn. 19,253.

Le vittime di una frana. — L'*Avvenire di Sardegna* di Cagliari del 22 scrive:

Nel viale di Sant'Avendrace, iersera, cinque operai che lavoravano in una casa, furono sepolti da una frana.

Il bracciante Raimondo Melis, d'anni 28, rimase sull'istante cadavere.

Efisio Deidda, d'anni 34, riportò sì gravi ferite, che si dispera della sua esistenza.

Gli altri tre, giovinetti, riportarono chi più, chi meno, forti contusioni.

Il raccolto dei fiori. — Il *Corriere Mercantile* di Genova del 24 scrive:

Notizie dalla Riviera annunziano che la raccolta dei fiori di arancio è eccezionalmente abbondante. A Nizza se n'è diggià distillata una quantità grande. Il prezzo del fiore agro è di cent. 45 e di 20 il dolce.

Le rose si pagano 80 centesimi il chilo. Se il buon tempo che godiamo oggi dura, si dice che i compratori non sapranno ove mettere la mercanzia.

Il ponte sul Fella. — Leggesi nel *Giornale di Udine* del 24 che il giorno 20 corrente, con l'intervento del commissario Regio presso le ferrovie dell'Alta Italia, cav. Bertolini, dell'ingegnere capo divisione cav. Fuà, e di due ingegneri capisezione, nonchè degli ingegneri addetti alla linea ferroviaria Udine-Pontebba, si procedette alle prove definitive del ponte di ferro sul Fella.

Artisti italiani nel Canadà. — Scrivono da Montreal, 8 maggio, all'*Eco d'Italia*:

La chiesa di Yamachiche, or ora terminata, contiene molti lavori artistici in pittura, in marmo, in stucco ed intaglio.

I lavori in stucco, muri, colonne e pilastri furono eseguiti dal signor Gaetano Baccerini, di Montreal, ad imitazione di marmo, e formano l'ammirazione di tutti coloro che visitano quella chiesa, nella cui cupola il signor L. G. Cappello, di Torino, ha dipinto parecchi affreschi, considerati i migliori in tutto il Canadà.

A soggetto del suo dipinto, diviso in vari panelli separati dalle colonnette e dalle cornici in finto marmo, del Baccerini, il pittore Cappello ha scelto la *Cacciata di Lucifero dal Paradiso*. In altri quadri, altamente commendati, l'artista torinese eseguì l'*Annunciazione di Maria Vergine*, e la *Carità*, rappresentata da una donna con due fanciulli, che sporge la mano ad un vecchio sofferente.

Mi piace constatare che la stampa canadese loda l'opera dei due artisti italiani con simpatica ammirazione.

Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie. — Il N. 21 del *Bollettino delle Finanze, Ferrovie e Industrie*, che si pubblica in Roma tutte le domeniche, contiene le seguenti materie:

Parte finanziaria. — Rassegna settimanale delle Borse — *Note ed appunti sugli istituti di credito e industriali* — Banca Nazionale Toscana — Banco di Sicilia: La situazione del Tesoro al 30 aprile — Il limite dei depositi e il saggio di interesse delle Casse postali di risparmio — La questione della Banca Nazionale Toscana — Il corso legale dei biglietti consorziali — La Società Reale d'assicurazione mutua dei bachi in Torino — La Fondiaria (Incendi): processo verbale dell'Assemblea; rapporto dei censori.

Parte ferroviaria. — La nuova tariffa speciale di transito, piccola velocità — La tariffa a grande velocità del servizio Italo-Austriaco — Il programma dell'esercizio 1879-1880 pei lavori della galleria del Gottardo — *Situazione al* 30 *aprile*: variante alla linea Palermo-Messina-Cerda — Servizio ippico in coincidenza colla ferrovia Palermo-Partinico — Prodotti ferroviari Romane-Meridionali-Calabro-Sicule.

Parte industriale. — Carta d'erba — La Campagna Bacologica.

Parte commerciale. — Rassegna dei mercati — Navigazione nazionale in Australia — Esportazione dei camelli dalla Tunisia — Abolizione del dazio d'esportazione sull'indaco e sulla lacca dell'India Inglese.

Nostre corrispondenze — Napoli — Palermo — Londra — Svizzera.

Nostre particolari informazioni.— Memoriale dei commercianti, industriali e spedizionieri — Memoriale degli appaltatori — Estrazioni — Annunzi — Borse.

Per gli associati alla *Gazzetta Ufficiale* l'abbuonamento annuo è di lire **5** invece di lire **10**.

TEATRI E CONCERTI. — Folla straordinaria l'altra sera al Valle per la prima rappresentazione; pubblico sceltissimo e molto bene disposto; qualunque fosse il merito della nuova commedia, *Un giovane ufficiale*, la società romana ci teneva a fare una dimostrazione a Paolo Ferrari.

Ferrari non è nel numero degli autori che corrono dietro ai loro lavori; qui in Roma non lo avevamo veduto da parecchi anni, era dunque un debito dare il benvenuto all'autore del *Duello*, delle *Due Dame* e di *Per vendetta*. L'occasione si presentò col prologo, nel quale, per bocca di Barsi, Ferrari presentò la difesa di sè e della sua commedia; appena Barsi ebbe finito fu chiamato al proscenio Ferrari, e gli fu fatta una calorosa ovazione, che durò ben cinque minuti.

Dato così il benvenuto all'illustre commediografo, il pubblico si preparò ad ascoltare la commedia, disposto a creare un successo. Ad ogni frase felice, o di effetto, rispose infatti nel corso della recita un applauso, ma col progredire della produzione gli applausi si fecero più rari; al terzo atto si udirono risa ironiche, quindi rumori, ed alla fine disapprovazioni. La commedia finì senza che un solo dei mille ammiratori di Ferrari che erano in teatro osasse applaudire!

A Piacenza è stata data una nuova opera: *Stella*, del maestro Auteri-Manzocchi, che ha avuto un bellissimo successo.

L'Auteri Manzocchi è di Palermo, ha studiato composizione a Firenze dove ha esordito colla *Dolores* data alla Pergola nel 1875. *Dolores*, protagonista la Galletti, ha ottenuto bellissimi successi in parecchi teatri, compreso l'Apollo di Roma; è un'opera melodica, ricca di ispirazione, ma che tradiva l'inesperienza del compositore; se ha finora, come sembra, studiato seriamente, può aver fatto un lavoro veramente importante. Il successo veramente schietto di *Stella* a Piacenza lo farebbe sperare; siccome nella fortuna di un maestro hanno alcune volte gran parte gli artisti — la *Dolores* lo prova — notiamo che protagonista applauditissima di *Stella* è la signora Singer.

SCIENZE, LETTERE ED ARTI

SOCIETÀ TRIENNALE PROMOTRICE DELLA SILVICOLTURA in Italia

Continuazione e fine — Vedi numero 125

III.

L'agricoltura sta all'ordine sociale e alla felicità degli umani, come le cause agli effetti, come il prodotto al principio e al movente della produzione. Ma l'agricoltura è assai gelosa ed esigente, e se noi le si mostriamo indifferenti o

tiepidi amatori, essa ci ripaga con scherzi fatali. Dimentichiamo l'influenza geologica e idraulica e igienica dei boschi; dimentichiamo lo studio dei boschi in relazione alla consistenza dei territori e alla sistemazione delle acque; dimentichiamo che le foreste sono preservativo del secco e delle alluvioni, in quanto che le radici fissano i terreni sulle chine, rattengono le acque torrenziali o le suddividono all'infinito facendole fluire blandamente all'ingiù e toccar la terra senza batterla e indurirla; dimentichiamo che l'azione dei boschi, specie dove il terreno è qua e là paludoso, si fa sommamente benefica correggendo coll'assorbimento e l'emissione gasosa delle piante, le esalazioni degli acquitrini e delle materie organiche decomposte, temperando gli ardori della canicola, rompendo l'impeto dei venti invernali, frenando lo estendersi delle ghiacciaie, riparando agli squilibri dell'elettricità, prevenendo la formazione dell'infesta gragnuola. E allora cosa vedremo? Il quadro è desolante, comuni e privati che, badando a un vantaggio immediato o probabile, dimenticano un danno futuro, immenso, inevitabile; freddi taglienti e precoci; monti che ci attristano con calve cime e brulli pendii; pianure dove avrebbe a ondoleggiar la messe e faticare allegro stuolo di coloni convertite in funebre manto di sterilità perenne; valanghe che travolgon la terra da cime non protette; acque che precipitano rovinose, sfasciando terreni, subissando poderi, minacciando valli anzichè distribuirsi benefiche ai campi ed opifici; alzato il letto dei fiumi e più frequenti e spaventose le inondazioni; le condizioni atmosferiche sensibilmente peggiorate; nubi d'uragani che, non trovando più le punte degli alberi per scaricare i loro furori, scendono per la breccia a desolare il piano.

Chi scrive si trova in paesi che attestano ampiamente delle verità sopra accennate. Oh dove n'andaste superbi monumenti che la natura aveva regalato alla mia valle natia! Dove n'andaste, o magnifici monumenti di conifere, di cui parla lo storico romano! Di quanto danno non fu apportatrice alla Valtellina la magica parola: libertà, che sullo scorcio del secolo passato svegliò gli echi delle mie care montagne! Oh come si è tentati di rispondere con sorriso di scherno amaro al famoso motto di economisti più tronfi che pratici: " la civiltà, ponendo il piede in un paese, dirada le foreste, e giunta a maturità di nuovo le crea e le coltiva. " Chi potrà persuaderci che all'abolizione delle comunali franchigie, delle restrizioni alla libertà, al commercio interno, alla maggiore agevolezza di comunicazioni, alle cresciute esigenze dei traffici e del lusso amministrativo, non si debba ascrivere il fatto che oggi l'Adda

« È fatto un fiume sol di molti fiumi »

è il primo e più prepotente proprietario della valle che oggi alle sempre verdi selve resinose che si staccavan dalla regione delle nevi immaculate per venire giù giù fino alle più basse colline son succeduti gli spazi brulli, le appena cespugliate rupi, la stentata vegetazione cedua, i divallamenti continui, i torrenti irrefrenabili, l'esposizione alle procelle? Chi ci restituirà quelle originarie ricchezze copiose, quei resinosi che, distrutti una volta, non rimettono se non dopo secoli, quei boschi magnifici improvvidamente tagliati o bruciati, e che pure erano una specie di fidecommesso alle generazioni? Chi darà opera a far che s'inauguri una buona volta anche fra noi questa scienza forestale che i germani, *ab antiquo*, adoratori dei sacri boschi, seppero imporre in tempo, sciogliendo questo problema: ridurre i boschi agli spazi per essi adattati e cavarne il massimo prodotto salvando intatto il capitale?

Se un montanaro di qualche secolo fa potesse rialzare il capo dal sepolcro durerebbe una fatica grandissima a riconoscere la sua terra diletta. " Perchè, direbbe subito, questi torrenti che da ogni vallone sbucano nell'Adda, non più rattenuti, traboccanti a ogni piena, e che seppelliscono abitazioni, inghiaiano i colti dove io aravo, lasciano tristi impaludamenti colà ov'io raccoglievo il frutto de' miei sudori? Perchè questo clima più aspro, queste nebbie che prima erano quasi sconosciute, questi inverni più rigidi, queste estati men rallegrate da zeffiri? "

Per poco che s'innoltrasse nelle indagini, il buon vecchio riconoscerebbe subito la causa prima e unica d'un tal cambiamento: i boschi sterminati, una cospicua ricchezza perduta, un valido baluardo atterrato dall'insipienza e dall'ingordigia.

Il guaio è che anche oggi si possono ripetere le osservazioni che faceva, molti anni or sono, un illustre storico vivente che visitava questo lembo settentrionale della penisola. " Suol vendersi un numero di piante, d'una tal grossezza, coll'obbligo di bollarle, affine d'avverarne il numero; devono togliersi al piede senza smover le radici; impongonsi altre precauzioni, ma non vengono osservate; sappiasi pagare, e basta. Le guardie boschive, scarse e mal provvedute, facilmente si lasciano corrompere. Il titolo di spia, assurdamente applicato anche a chi denunzia un delitto e un pubblico svantaggio, fiacca i caratteri a segno, che nessuno osa accusare il prepotente, il quale devasta il bosco comune. Oltre dunque i poveri, che vanno al bosco per alimentare il proprio fuoco o per cavare qualche soldo da un fascio di legna, v'è speculatori in grande, che tagliano e portano sulla pubblica via, ove ne caricano carri, con sfrontatezza; che più? Le stesse Giudicature ritengono non potersi più procedere per contravvenzione dacchè le piante siano sulla pubblica strada. "

L'azione burocratica e la legislazione penale rispetto ai boschi si affermano oggi, è mestieri confessarlo, con maggior vigore, ma i risultati? Lenti e scarsi, pur troppo.

IV.

Il modo con cui le piante, frequentemente tagliate e martellate *ufficialmente*, son condotte al piano; il trattamento non buono che si fa dei rimessiticci; i giovani arbusti di larice che, già arrivati alla metà del tempo che occorre per farsi grosse piante, si tagliano per trasportare il fieno al piano o anche per costruir pali a sostegno della vite; il pascolo esercitato nei boschi, dove le bestie rodono i germogli e le piante novelle; le capre, malgrado divieti e regolamenti, vagolanti perfino nei boschi tensi, usurpanti non solo il cibo alle pecore e alle giovenche, ma anche dovizie all'uomo; delle seghe con non perdonabile leggerezza concesse perfino in vicinanza dei boschi, vale a dire fatte incentivo a tagli di piante martellate e non martellate, cioè frodate, quando non sono immature; le popolazioni digiune di scienza economica non solo, ma, quel che è più, mancanti di quelle nozioni elementari di economia agraria che aiutate dal vigilante im-

pero della legge e dal provvido concorso dei sodalizi intesi al trionfo di tutte le espressioni della provvidenza umana — la silvicoltura è appunto una di queste espressioni — potrebbero far miracoli: ecco lo scoglio che vorremmo atterrato.

Rimboscare! Bella parola, ma è anche una sconsolante verità cotesta, che se il danno si busca rapidamente, il rimedio fa sempre passi da lumaca.

" Quando si riflette — scriveva un nostro insigne agronomo, Stefano Jacini, in un libro che, e per valore intrinseco e circostanze politiche di tempi, ebbe un gran successo e fu adoperato come arma efficace nel più ricco e liberale paese del mondo — quando si riflette che un bosco di piante conifere, opportunamente coltivato secondo le norme della selvicoltura, anche calcolando la spesa dei difficili trasporti, dà una rendita sicura poco minore di quella che può dare lo stesso spazio coltivato a cereali, quando sia di fertilità mediocre, e che parecchie centinaia di migliaia di pertiche nella parte più bisognosa della Lombardia furono così spogliate di un ricco prodotto perchè vi fosse sostituito uno spaventoso squallore; quando si aggiunge che, oltre al provento principale dei legnami, il bosco offriva agli abitanti molte rendite secondarie, che preservava la pianura dalle grandini, e nelle valli temperava la rigidezza dell'inverno e i soverchi calori dell'estate, tanto lucro cessante e tanto danno emergente ci riempie del più profondo dolore. Rimettere i boschi coniferi è possibile fino ad un certo punto; ma per molti luoghi ciò equivale a dire che si ricoprano di terriccio le nude roccie, che si ripristini la suscettibilità perduta, e che si dia mano ad un'impresa gigantesca davanti alla quale forse per sempre si sgomenterà il coraggio e l'attività umana. „ (*)

Volgendo la nostra attenzione su altre pagine di questo libro tanto bene ed italianamente pensato quanto ricco di senno tecnico e di sapienti previdenze, noi scorgiamo che se una parte del male, rispetto alle nostre foreste, è inesorabile, si è tuttavia in tempo per ridurlo a più ristretti limiti. La critica dei regolamenti è fatta dall'on. Jacini con scienza e competenza speciale. Non perdiamo di vista, egli diceva fino d'allora, gli interessi supremi implicati nella quistione dei boschi. Una necessità economica del paese vuole che le foreste d'alto fusto esistenti sieno ben conservate, che nuove foreste vengano coltivate negli spazi in cui furono distrutte, che la vegetazione cedua occupi sufficente estensione perchè soddisfi ai bisogni per cui è richiesta. E d'altra parte una necessità sociale richiede che non si aumenti il proletario e che le riforme siano attuate solidamente, e perciò con giustizia.

Noi non ci faremo ad esaminare con severa lente la nuova legge forestale che oggi ci governa, e i suoi effetti più o meno problematici. Nè ci pare poi censurabile la Società triennale promotrice della silvicoltura in Italia, nata testè, se ha omesso un cenno intorno alle conseguenze di dubbia efficacia nell'ordine tecnico ed amministrativo che la summentovata legge forestale ci promette. Alla tutela di pubblici e privati interessi, scopi elevati di conservazione sociale e di vita economica, ad applicazione di mezzi i più idonei per rimboscar pendici, per ripopolar terreni nudati, per mantenere e ad esplicar nuovi tesori di questa nostra patria privilegiata dalla natura, noi portiamo opinione che si raccoglieranno una buona volta le menti e le braccia degli italiani. La Società triennale promotrice della silvicoltura adopera intanto saviamente a mantener accesa la controversia altissima intorno ad uno dei più importanti problemi che riflettono all'economia nazionale. Gioverà ripetere ancora, a confutazione degli argomenti dello scetticismo e dell'inerzia ciarliera nella sua improduttività, che già vediamo accamparsi contro l'iniziativa della Società, che questa restringe per ora la sua azione in modesti e ben tracciati confini; si tratta soltanto di studiare e di porgere consigli utili. E laddove alla Società riesca di chiarire l'estensione e la gravità dei danni e dei pericoli, riesca di formulare una diagnosi esatta del male, fuor di dubbio allora da tutti ed in cento guise, da privati e da comuni, provincie e Governo, varie forme d'iniziative variamente efficaci, con savie modificazioni a leggi esistenti, o con nuove leggi ampiamente pensate e vigorosamente eseguite, si metterà mano ai desiderati e veri rimedi.

Il concetto alto della libertà esclude affatto l'arbitrio di fare il male; e non ci ha a esser barba di economista, profondo quanto vuole nello studio dello Stato, del comune, dei diritti del cittadino, sublime quanto gli pare nel dorare astrattezze, che possa convertire in canone legislativo la libertà concessa ai proprietari ignoranti e improvvidi e a comuni raggirati o oberati di recar danno a un numero illimitato di proprietà, di calpestare quei *limiti di preservazione*, per dirla coll'illustre Lampertico — un altro strenuo paladino del rimboschimento — che la proprietà incontra e che sono determinati dalla sua indole stessa. La proprietà, pure essendo riuscita ad affermare sempre più il suo carattere individuale, non potè conseguir tale vantaggio se non in correlazione continua colla socialità. Solamente col migliorare della pubblica sicurezza, col progredire dell'istruzione e di ogni buona arte, coll'effettuarsi una culta e soddisfacente convivenza, diceva la grand'anima di Romagnosi, la proprietà potè concretarsi, svolgersi, rinvigorire. Dunque, tornando al Lampertico, individuale l'esercizio e l'uso della proprietà, ma sociali i rinfranchi e le condizioni esteriori di sua pienezza e della sua potenza.

Conchiudendo, a noi pare si debbano aspettare con fiducia i primi risultati della Società promotrice della silvicoltura. Eccitando a studi ed indagini; scrivendo e dissertando con popolana eloquenza per togliere la selvicoltura dallo stato d'empirismo in cui giace tuttavia; invocando e promuovendo un'apposita istruzione selvicola conforme ai lumi dell'epoca e ai bisogni incalzanti; agevolando la conoscenza degli espedienti ordinari o straordinari che l'interesse pubblico richieda; schivando lo sdrucciolo di quelle teoriche troppo incomplete perchè conducano a conclusioni troppo assolute, perchè i quesiti sono posti come non dovrebbero essere posti, perchè i fatti sono osservati in modo manchevole, perchè si tien conto di alcuni elementi invece di abbracciarli tutti; presentando infine un'acconcia preparazione a opere veramente feconde, la Società si renderà, ne siamo certi, benemerita del paese.

G. ROBUSTELLI.

(*) *La proprietà fondiaria e le popolazioni agricole in Lombardia.* Studi economici di Stefano Jacini — Milano, Civelli ed., 1857.

MINISTERO DELLA MARINA

Ufficio centrale meteorologico

Firenze, 25 maggio 1880 (ore 16 5).

Barometro salito ancora da 2 a 4 mm. in tutta l'Italia. Le pressioni oscillanti fra 769 e 771 mm. Cielo sereno e mare dappertutto tranquillo. Venti del quarto e primo quadrante freschi soltanto nell'Adriatico e nel canale di Messina, forti al capo Leuca. Pressioni aumentate pure di 3 mm. nelle vicine provincie dell'Austria. Nel pomeriggio di ieri scirocco forte a Moncalieri. Il tempo si mantiene generalmente buono.

Osservatorio del Collegio Romano — 25 maggio 1880.

ALTEZZA DELLA STAZIONE = 49m,65.

	7 ant.	Mezzodì	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° e al mare	771,2	771,1	770,6	771,1
Termomet. esterno (centigrado)	16,3	24,7	23,6	17,9
Umidità relativa....	79	58	53	84
Umidità assoluta...	10,93	13,34	11,46	12,82
Anemoscopio e vel. orar. media in kil.	N. 2	W. 8	W. 17	S. 3
Stato del cielo.......	0. bello	1. cumuli sparsi	1. cumuli	0. bello

OSSERVAZIONI DIVERSE

(Dalle 9 pom. del giorno precedente alle 9 pom. del corrente).
Termometro: Massimo = 24,7 C. = 19,8 R. | Minimo = 12,7 C. = 10,2 R.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO DI ROMA
del dì 26 maggio 1880.

VALORI	GODIMENTO DAL	Valore nominale	Valore versato	CONTANTI Lettera	CONTANTI Danaro	FINE CORRENTE Lettera	FINE CORRENTE Danaro	FINE PROSSIMO Lettera	FINE PROSSIMO Danaro	Nominale
Rendita Italiana 5 0/0	2° semestre 1880	—	—	91 60	91 55	—	—	—	—	—
Detta detta 3 0/0	1° ottobre 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Certificati sul Tesoro 5 0/0 – Emissione 1860/64	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	96 25
Prestito Romano, Blount	"	—	—	—	—	—	—	—	—	96 30
Detto detto Rothschild	1° dicembre 1879	—	—	—	—	—	—	—	—	101 90
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	1° aprile 1880	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Azioni Regìa Cointeressata de' Tabacchi	1° semestre 1880	500 "	350 "	—	—	—	—	—	—	976 "
Obbligazioni dette 6 0/0	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Rendita Austriaca	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni Municipio di Roma	1° semestre 1880	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Banca Nazionale Italiana	"	1000 "	750 "	—	—	—	—	—	—	2345 "
Banca Romana	"	1000 "	1000 "	—	—	—	—	—	—	1342 "
Banca Nazionale Toscana	—	1000 "	700 "	—	—	—	—	—	—	—
Banca Generale	1° semestre 1880	500 "	250 "	—	—	620 "	619 50	—	—	—
Società Gen. di Cred. Mobiliare Italiano	"	500 "	400 "	—	—	—	—	—	—	930 "
Cart. Cred. Fond. Banco Santo Spirito	1° aprile 1880	500 "	—	—	—	—	—	—	—	485 "
Compagnia Fondiaria Italiana	—	250 "	250 "	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Romane	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Strade Ferrate Meridionali	1° semestre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	444 "
Obbligazioni dette	"	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Buoni Meridionali 6 per cento (oro)	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Alta Italia Ferr. Pontebba	—	500 "	—	—	—	—	—	—	—	—
Obbl. Ferrovie Sarde nuova emiss. 3 0/0	1° aprile 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	279 "
Az. Str. Ferr. Palermo-Marsala-Trapani	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Obbligazioni dette	"	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Società Romana delle Miniere di ferro	—	537 50	537 50	—	—	—	—	—	—	—
Anglo-Romana per l'illuminaz. a Gas	1° semestre 1880	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	758 "
Società dell'Acqua Pia antica Marcia	"	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	856 "
Gas di Civitavecchia	—	500 "	500 "	—	—	—	—	—	—	—
Pio Ostiense	—	430 "	430 "	—	—	—	—	—	—	—
Fondiaria (Incendi)	—	500 oro	100 oro	—	—	—	—	—	—	665 "

CAMBI	GIORNI	LETTERA	DANARO	Nominale
Parigi	90	108 55	108 30	—
Marsiglia	90			
Lione	90			
Londra	90	27 44	27 39	—
Augusta	90	—	—	—
Vienna	90	—	—	—
Trieste	90	—	—	—
Oro, pezzi da 20 lire	—	21 91	21 89	—
Sconto di Banca	—	—	—	—

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti:

Banca Generale 619 50, 619 75 fine.

Il Sindaco A. PIERI.

MUNICIPIO DI CATANIA

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimeridiane del giorno 8 giugno 1880 si procederà, per estinzione di candela, presso quest'ufficio comunale, con lo intervento del sindaco ed assistenza del segretario sottoscritti, alla ricezione delle offerte ed agli incanti e primo deliberamento dell'affitto dei quattro predi comunali denominati del Pantano, Milisinni e Spina Santa, Palma e Galice e Rotolo; per la durata di anni tre cursuri dal 1° settembre vegnente al 31 agosto 1883 in quanto alle terre che si seminano a frumento, orzo, legumi e simili, e per le altre produzioni e speculazioni ad acqua a contare dal fine della recollezione del corrente anno, giusta le condizioni stabilite con deliberazione della Giunta municipale del 26 marzo 1880, debitamente resa esecutiva dalla Prefettura il 10 aprile 1880.

Gli affitti saran fatti separatamente uno per ciascun predio nel modo che segue:

1. Pel Pantano — Le terre saran divise in tredici sezioni, per ciascuna delle quali potrà presentarsi separata parziale offerta, giusta la infrascritta distinta.
2. Per la tenuta di Milisinni — Le terre saran divise in nove sezioni, per ciascuna delle quali parimenti potrà presentarsi parziale offerta, giusta la detta distinta.
3. Per Palma e Galice lo affitto sarà unico.
4. Pel Rotolo parimenti lo affitto sarà unico.
5. Per l'Orto Cappuccini lo affitto sarà unico.

Distinta dei predi.

N. d'ordine dei predi	DENOMINAZIONE dei predi	N. d'ordine delle sezioni	DENOMINAZIONE delle sezioni dei predi	INDICAZIONI RELATIVE AI PREDI ED ALLE SEZIONI	QUANTITÀ delle terre giusta il sistema metrico			PENSIONE annuale	
					Ett.	Are	Cent.	Lire	Cent.
1	Ex-feudo del Pantano	1	Salveria	Gabellata ad Agatino Pistorio di Giuseppe, confinante per mezzogiorno col torrente Bottaceto, per ponente con terre del barone Spitalieri, per tramontana con le terre Pezza della Mandra, per levante con la strada Passo di Martino.	35	24	62,03	1,062	74
		2	Pezza della Mandra .	Gabellata come sopra, confinante per mezzogiorno con terre della Salveria, per ponente con terre di Spitaleri e Zappalà, per tramontana con terre del detto Zappalà, per levante con la strada Passo di Martino	22	62	88,34	1,300	92
		3	Pezza di Sette Salme	Gabellata come sopra, confinante per mezzogiorno con terre di Zappalà, per ponente con terre dello stesso Zappalà e terre di Gravina, per tramontana con terre di Agostino Scuto, per levante con la strada Passo di Martino	39	39	08,21	2,095	40
		4	Pezza della Campana	Gabellata come sopra, confinante per mezzogiorno e levante con la tenuta Villallegra, per ponente con la tenuta Santa Orsola, per tramontana col torrente Bottaceto	28	08	89,29	1,317	74
		5	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per levante col fondo Pistorio, per mezzogiorno col torrente Bottaceto, per ponente colla trazzera Passo di Martino e per tramontana con la sesta sezione	69	85	03,49	3,212	55
		6	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per mezzogiorno con la quinta sezione, per ponente con la trazzera Passo di Martino, per tramontana con la settima sezione e per levante con Pistorio e Politi	69	85	03,49	2,186	31
		7	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente con la trazzera Passo di Martino, per levante con i fondi Pistorio e Politi e per tramontana e mezzogiorno con l'ottava e sesta sezione	69	85	03,49	2,660	83
		8	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente con la trazzera Passo di Martino, per levante col fondo Politi e per tramontana e mezzogiorno con la settima e nona sezione	69	85	03,49	2,660	83
		9	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente con la trazzera Passo di Martino, per levante con i fondi di Libra e Romeo, per mezzogiorno con l'ottava sezione e per tramontana con la sezione decima . . .	69	85	03,49	1,774	68
		10	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente con la trazzera Passo di Martino, per levante col fondo Barbagallo, per mezzogiorno con la sezione nona e per tramontana con la undecima sezione	69	85	03,49	1,174	68
		11	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente colla suddetta trazzera, per levante col fondo Barbagallo, per mezzogiorno con la sezione decima, per tramontana con la dodicesima	69	85	03,49	1,174	68
		12	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente con la detta trazzera, per levante con i fondi di Barbagallo e Nicosia, per mezzogiorno con la sezione undecima e per tramontana con la tredicesima	43	65	64,68	2,862	08
		13	. . . .	Gabellata come sopra, confinante per ponente con la detta strada di Passo di Martino, per levante con i fondi di Nicosia e Distefano, strada Porcile, per mezzogiorno con la dodicesima sezione e per tramontana con i fondi degli eredi Costarelli e Santa Caterina . . .	45	02	88,33	3,346	56
								28,030	»
2	Tenuta di Milisinni e porzione di terre di Spina Santa.	1	Pizzo di Gotto . .	Gabellata a Rosario Previtera di Vincenzo, confinante per tramontana e levante col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino e per ponente con la seconda sezione	17	46	25,87	1,530	»
		2	Vedova Pennisi . .	Gabellata ad Antonino Marletta, confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino, per levante con la prima sezione e per ponente con la terza sezione	46	27	58,57	4,200	»
		3	Pezzino e Bonanno .	Gabellata ad Antonino Maugeri, confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino, per levante con la seconda sezione, per ponente con la quarta sezione	62	86	53,14	5,120	»
		4	Giacomo Maugeri .	Gabellata a Niccolò Cristaldi, confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino, per levante con la terza sezione e per ponente con la quinta sezione	48	89	52,4[illegible]	4,400	»
		5 6	Gulisano Orologiaro } . .	Gabellate a Giuseppe Tosto Franzia, confinanti per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino, per levante con la quarta sezione e per ponente con la settima sezione	87	31	29,37	6,125	»
		7	Cerami	Gabellata ad Antonino Messina, confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino, per levante con la quinta e sesta sezione e per ponente con l'ottava sezione	48	89	52,45	3,302	18

N. d'ordine dei predi	DENOMINAZIONE dei predi	N. d'ordine delle sezioni	DENOMINAZIONE delle sezioni dei predi	INDICAZIONI RELATIVE AI PREDI ED ALLE SEZIONI	QUANTITÀ delle terre giusta il sistema metrico Ett. Are Cent.	PENSIONE annuale Lire Cent.
		8	Colonna.	Gabellata ad Antonino Lombardo Fisichella, confinante per tramontana col fiume Simeto, per mezzogiorno col torrente Dittaino, per levante con la settima sezione e per ponente con la tenuta ex-Monastero Sant'Agata	20 95 51,05	1,250 »
		9	Spina Santa . . .	Gabellata ad Antonino Bruno, confinante per tramontana col torrente Dittaino, per mezzogiorno e levante con terre di Papale Cosentino, per ponente con la tenuta Torre di Stella.	24 44 76,22	1,795 »
						27,722 18
3	Tenuta di Palma e Galice, ossia Bonaca.		. . . .	Gabellata a Santo e Gioacchino Distefano, confinante per tramontana con l'ex-feudo Villallegra, per mezzogiorno con la tenuta Reitano, e per ponente con terre di Scazzurro e per levante con strada del ponte di S. Paolo	29 33 16,90	3,210 »
4	Terre nella tenuta del Rotolo.		. . . .	Gabellate a Santo Distefano, confinanti per mezzogiorno col fiume Simeto, per levante con le terre della vedova Regolias, per ponente con terre degli eredi Musumeci e per tramontana con tenuta Palma.	7 58 87,23	1,010 »
5	Orto Cappuccini . .		. . . .	Gabellato a Luigi Ferro, confinante con la strada Tevere	» » »	314 31

Le condizioni dell'affitto, stabilite dalla Giunta municipale con la calendata deliberazione, trovansi leggibili nella segreteria comunale. S'invita perciò chiunque aspiri al suddetto affittamento a presentare la sua offerta nel luogo, giorno ed ora designati, affinchè, scelta la migliore, abbiano luogo le licitazioni.

Le dette offerte per essere ammissibili dovranno essere separate una per ciascun predio, sottoscritte oltre dell'offerente da idoneo garante solidale, e depositare in numerario effettivo, o in titoli di credito la somma corrispondente alla sesta parte dell'estaglio di un anno, come canzione provvisoria sino alla presentazione della cauzione definitiva, e non potranno contenere condizioni estranee o diverse da quelle stabilite.

I termini fatali per l'aumento di una somma non inferiore al vigesimo sono stabiliti a giorni 15 a datare da quello del seguito deliberamento, i quali, se questo avrà effetto il giorno 8 giugno, scadranno con tutto il 23 detto mese.

È accordato il beneficio dei quinti sull'aumento allo stato fissato.

Catania, 22 maggio 1880.

Il Sindaco: A. DI SANGIULIANO.

2723 *Il Segretario*: G. LOMBARDO FIORENTINO.

OSPEDALE GRANDE DI VITERBO.

Avviso di 1° esperimento.

Vendita di tagli di macchie cedue di castagno.

Innanzi il sottoscritto alle ore dieci antimeridiane del giorno 14 giugno 1880 avrà luogo il primo esperimento d'asta, col metodo della candela vergine, per la vendita dei seguenti tagli di macchie di castagno in tre distinti lotti, cioè: 1° lotto, taglio netto, per lire 19,530 23; 2° lotto, taglio netto, per lire 15,884 05; 3° lotto, taglio netto, per lire 12,860 10.

Le offerte verranno fatte in aumento al prezzo d'incanto per ciascun lotto separato, e non potranno essere minori di L. 10 ognuna. Il deposito a garanzia delle offerte e delle spese, da effettuarsi antecedentemente all'asta, sarà pel 1° lotto di lire 1370, pel 2° lotto di lire 1110, pel 3° lotto di lire 900.

L'aggiudicatario definitivo dovrà esibire un fideiussore solidale, la cui idoneità dovrà essere riconosciuta dalla Deputazione amministrativa del Pio Luogo. Il capitolato d'oneri è visibile in questa segreteria dalle ore 8 antimeridiane alle ore 6 pomeridiane di ciascun giorno. Col giorno 30 giugno, alle ore 10 antimeridiane precise, scadrà il tempo utile per presentare le offerte coll'aumento non minore al ventesimo.

Viterbo, li 24 maggio 1880.

Il presidente della Deputazione

2713 CARLO avv. FRETZ.

REGIO TRIBUNALE CIVILE di Viterbo.

(2ª *pubblicazione*)

Ad istanza di Bartolini Maria in Leonidi Costantino, domiciliata in Bagnorea, ed elettivamente in Viterbo, in via dell'Indipendenza, al num. 1, presso lo studio dell'avv. Contucci, nella udienza del 1° luglio 1880, alle ore 11 ant., si procederà all'incanto per la subasta di un terreno posto nel territorio di Bagnorea, contrada Rustica o Vorghe, a danno di Chabot Edoardo, domiciliato in detta città. Come al bando redatto dal cancelliere Ravignani il 20 maggio 1880.

Viterbo, di studio, 22 maggio 1880.

2702 GIUSEPPE CONTUCCI avv. patroc.

(2ª *pubblicazione*)

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

(Direzione Generale)

AVVISO.

L'assemblea generale degli azionisti che, secondo l'art. 3 del R. decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve riunirsi nel mese di giugno presso la sede di Palermo, avrà luogo il 26 del detto prossimo mese, ad un'ora pomeridiana, nei locali della sede stessa, palazzo delle Regie Finanze, sito in via Vittorio Emanuele, e procederà, a termini dell'art. 51 degli statuti di questo Stabilimento, alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza della precitata sede.

Hanno diritto d'intervenire all'assemblea tutti gli azionisti possessori da sei mesi almeno di un numero d'azioni non inferiore a quindici.

Roma, 17 maggio 1880. 2584

(3ª *pubblicazione*)

SOCIETÀ VENETA PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Convocazione di Assemblea ordinaria.

Il Consiglio d'amministrazione nella seduta 78ª avendo deliberato di convocare l'assemblea generale ordinaria, s'invitano i signori azionisti per il giorno 20 giugno p. v., alle ore 12 merid., nella sala dell'ufficio della Società stessa, in Padova, via Eremitani, n. 3306.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione sulla gestione 1879.
2. Relazione dei censori.
3. Approvazione del bilancio e del dividendo.
4. Nomina di 5 consiglieri uscenti per anzianità.
5. Nomina di 3 censori.

Si richiamano le norme dello statuto della Società negli articoli qui appiedi trascritti perchè i signori azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amministrazione.

Art. 11. L'assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possedono almeno venticinque azioni regolarmente versate, e che le depositano nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie, e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12. Il deposito di venticinque azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13. L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni, secondo l'art. 11, può farsi rappresentare all'assemblea, ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel biglietto d'ammissione, purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Niun mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti, oltre quelli che gli appartengono in proprio. 2635

AVVISO.

Con atto privato del giorno sei dicembre 1879, registrato a Roma 26 detto, al reg. 107, n. 18814 atti privati, i signori Ferdinando Accossano, Luigi Bonamico e Raffaele Rebecchi si costituirono in Società allo scopo di costruire case civili sia per conto proprio che per conto altrui nel nuovo quartiere del Maccao o Castro Pretorio.

La detta Società è duratura per tre anni dal sei dicembre 1879, con facoltà nei soci di prolungarla, occorrendo, per la liquidazione degli affari intrapresi.

Per tutti gli atti relativi a compre e vendite di terreni e fabbricati, contratti di mutui e d'ipoteche si convenne dovesse concorrervi la firma di tutti i soci; per tutti gli altri atti relativi all'azienda sociale venne delegato il socio Rebecchi.

Il primo capitale sociale venne fissato in lire diecimila, di cui la metà versata dal socio Rebecchi, e l'altra metà in parti eguali dai soci Accossano e Bonamico.

La sede della Società è fissata in Roma.

La ragione sociale è Rebecchi e Compagnia.

Ai soci Accossano e Bonamico è affidata la direzione ed esecuzione delle fabbriche e l'amministrazione della Società.

Tutto ciò si denuncia a pubblica notizia, a senso dell'articolo 161 del Codice di commercio.

Roma, 23 maggio 1880.

2715 COSTANTINO dott. BOBBIO not.

ESTRATTO DI BANDO VENALE.

(2ª *pubblicazione*).

Si notifica che nella udienza del giorno 21 giugno prossimo avvenire, alle ore 11 ant., avanti il Tribunale civile di Viterbo avrà luogo il pubblico incanto per la vendita di un terreno alberato, vitato, olivato, pascolivo, seminativo e cespugliato, con casa colonica, posto nel territorio di Tessennano, voc. La Riserva, oppignorato a danno di Bosio Andrea, di detta terra, da aprirsi l'incanto sul prezzo e con le condizioni di cui nel relativo bando visibile nello studio del sottoscritto.

Viterbo, 6 maggio 1880.

2710 GUIDO CAPOSAVI proc.

SOCIETÀ ANONIMA DELLE STRADE FERRATE ROMANE

ADUNANZA GENERALE

REGOLAMENTO.

Il Consiglio d'amministrazione nella sua Adunanza del dì 20 corrente avendo stabilito il regolamento per l'Adunanza generale ordinaria convocata pel dì 23 giugno prossimo venturo, il sottoscritto ha l'onore di portarlo a cognizione dei signori azionisti.

Deposito delle azioni.

I depositi di azioni saranno fatti nelle ore d'ufficio presso la Cassa della Società in

Firenze, piazza Vecchia Santa Maria Novella, num. 7, e presso i seguenti Uffici sociali:

Parigi, via della Vittoria, n. 56.
Roma, via Condotti, n. 11.
Siena (Stazione ferroviaria).
Napoli (Idem) – Ispezione del movimento - dal 14 fino alle ore 4 pom. del dì 22 giugno prossimo venturo.

I depositi potranno inoltre farsi, a rischio e pericolo dei signori azionisti, presso i seguenti incaricati:

Livorno, signori Rodocanacchi, figli e Comp.
Udine, Succursale della Banca Nazionale.
Venezia, Sede della Banca Nazionale.
Torino, Idem.
Milano, Idem.
Genova, Cassa Generale.
Trieste, signor Salvator D. Macchioro.
Vienna, signor Ferdinand Figdor.
Francoforte S/M., Succursale della Banca del Commercio e dell'Industria di Darmstadt.
Berlino, Berliner Bank Institut.
Ginevra, signori Lombard, Odier e C.
Londra, signori Hambro e figlio.
Bruxelles, signor Errera Openheim.
Marsiglia, Società Marsigliese di Credito Industriale e Commerciale e di Depositi, via Montgrand, n. 24.
Lione, Crédit Lyonnais.

Alle 4 pomeridiane del detto giorno 22 giugno i rappresentanti degli Uffici che sopra e gli anzidetti incaricati procederanno alla chiusura del ricevimento dei depositi stessi, e ne faranno constare in modo autentico per mezzo di processo verbale redatto da notaro pubblico. Questo pubblico ufficiale prenderà atto nel verbale della chiusura delle operazioni all'ora prescritta, delle dichiarazioni emesse dal titolare dell'ufficio o dall'incaricato circa il numero dei depositi, il nome dei depositanti e l'ammontare in quantità e specie dei titoli costituenti ciascun deposito.

Coloro che vorranno eseguire i depositi presso la Cassa della Società e presso gli Uffici sociali anzidetti porteranno seco un loro sigillo. Le cartelle, dopo contazione e riscontro, saranno chiuse in pacco, sigillato dal depositante, che porterà via seco il sigillo.

Le *fedi di deposito* dei pubblici stabilimenti saranno ricevute dagli Uffici sociali e dagli incaricati suddetti per quel numero di cartelle di azioni che esse rappresentano.

Carte di ammissione.

Eseguito il deposito dei suoi titoli ogni azionista riceverà il certificato di deposito e le carte di ammissione all'Adunanza.

All'effetto di non trattenere troppo a lungo coloro che dovessero depositare rilevanti partite di cartelle d'azioni, sono essi pregati di volere accompagnare i loro depositi con una nota o *distinta* delle carte di ammissione che desiderano, contenente la indicazione del numero dei voti da segnarsi in ciascuna di esse.

L'intestatario della carta d'ammissione potrà cederla ad altri col mezzo di dichiarazione scritta a tergo, secondo che è disposto dall'articolo 17 dello statuto sociale; ma questo delegato non potrà con simile nuova dichiarazione suddelegare altri a rappresentarlo.

In conformità dell'articolo 18 dello statuto, si ricorda ai signori azionisti che nessuno, nè in proprio, nè come delegato di altri, potrà emettere più di 100 voti, nè delegare ad altri la facoltà di emettere quelli che intestati al medesimo eccedessero questo numero.

Ammissione all'Adunanza generale.

L'Adunanza generale avrà luogo in una sala del palazzo della Società delle *Strade Ferrate Romane*, in Firenze, sede della detta Società, posto sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella, n. 7.

L'ammissione comincierà alle ore 9 30 antimeridiane; *alle ore 12 meridiane non sarà più ammesso alcuno e l'Adunanza avrà principio.*

I portatori delle carte d'ammissione dovranno esibirle all'ingresso della sala al notaro di ciò incaricato, il quale noterà il loro nome, il numero e la specie delle azioni da essi rappresentate, ed il numero dei voti che hanno diritto di emettere.

Restituzione dei depositi.

La restituzione delle azioni depositate avrà luogo sulla presentazione e dietro ritiro del *Certificato di deposito* e constatazione della incolumità dei sigilli, dopo l'Adunanza stessa, finchè l'ora lo permetta, e nei giorni seguenti fino a tutto il dì 6 luglio prossimo, nelle consuete ore d'ufficio.

Per norma dei signori azionisti si rammentano gli articoli 14, 15, 18, 23, 26, 27, 37, 41, 43, 67, 81 (lett. *b*) e 82 del vigente statuto della Società delle Strade Ferrate Romane [1].

Firenze, 25 maggio 1880.

Il Reggente la Direzione Generale
C. BERTINA.

[1] Art. 14. L'Adunanza generale degli azionisti, da tenersi presso la Sede della Società in Firenze, quando sia regolarmente costituita, rappresenta la universalità degli azionisti medesimi.

Le sue deliberazioni, prese in conformità degli statuti, obbligano tutti gli azionisti anche dissenzienti od assenti.

Art. 15. Ogni azionista può rappresentare nell'Adunanza fino a 1000 azioni, o tante che formino un valore nominale di lire 500,000, sì in proprio, che come mandatario o delegato altrui.

Il deposito di 10 azioni, o di tante che rappresentino un valore nominale di lire 5000, dà diritto ad emettere un voto nell'Adunanza generale.

Art. 18. Chiunque possieda più che una carta di ammissione, sia in proprio, sia per delegazione o mandato fattogli da altri, non potrà emettere nelle Adunanze generali più di 100 voti, qualunque sia il numero delle azioni per le quali le carte di ammissione da esso possedute furono rilasciate.

Art. 23. Qualora nel giorno stabilito per l'Adunanza non intervenga il numero degli azionisti prescritto dal precedente art. 19, o gli intervenuti non rappresentino il decimo almeno del capitale delle azioni, l'Adunanza stessa dovrà dal Seggio immediatamente riconvocarsi a venti giorni da quello della prima convocazione.

La pubblicazione della riconvocazione dovrà farsi nel modo stesso stabilito nel precedente art. 22; ma basterà sia fatta 15 giorni avanti a quello della nuova Adunanza, per la quale saranno valide le carte di ammissione già rilasciate per la prima convocazione, del pari che quelle rilasciate per la seconda convocazione.

Art. 26. L'adunanza generale delibera:

Per partito di schede segrete a pluralità relativa di suffragi nelle elezioni agli uffizi;

Per partito di alzata e seduta in tutti gli altri affari.

Ciò non ostante ha luogo la votazione segreta per partito di palle bianche e nere, o in altro modo equivalente, a giudizio del Seggio quando si tratti di questioni personali, o quando i notari abbiano dichiarato dubbio l'esito della votazione per alzata e seduta.

La votazione segreta, nel modo stesso può aver luogo quando il Presidente lo creda opportuno, o che sei almeno degli intervenuti ne facciano la domanda.

Art. 27. Nei partiti per schede segrete si hanno come perduti i voti dati:

a) A ditte commerciali, collegi, corporazioni, enti morali;
b) A donne e minori;
c) A interdetti, falliti o notoriamente decotti;
d) A persone condannate criminalmente per delitti contro l'integrità della persona, degli averi o dell'onore altrui;
e) A persone delle quali, a giudizio dei notari squittinatori, non apparisca dalle schede sufficientemente stabilita la identità.

Si hanno come non scritti sulle schede quei nomi che vi si trovino segnati oltre quelli che corrispondono al numero degli ufficiali da eleggere.

Se si riscontri parità di voti fra più nominati e che tutti non possano essere compresi nella elezione, la sorte decide chi debba avere la preferenza.

Le schede, eseguitone lo spoglio e proclamato dal Presidente il risultato, saranno a cura dei notari abbruciate.

Art. 37. Chiunque, eseguito il deposito delle azioni per avere accesso alla Adunanza, voglia fare una proposta, deve dirigerla in iscritto al Presidente del Consiglio dieci giorni prima di quello dell'Adunanza.

Il Presidente la comunica al Consiglio, il quale ne ordina la stampa e la pubblicazione, come aggiunta al programma.

Questa pubblicazione dovrà eseguirsi almeno cinque giorni prima di quello dell'Adunanza.

Se il Consiglio d'amministrazione crede che la proposta ecceda i limiti degli statuti, può sospendere la pubblicazione, ma dovrà riferire la proposta alla Adunanza generale.

Nell'Adunanza, dopo esaurite le operazioni preliminari, si dà lettura delle proposizioni di iniziativa degli azionisti soci, ed il Presidente domanda se siano appoggiate.

Perchè siano appoggiate, occorre il voto di un quarto almeno dei presenti.

In questo caso spetta all'Adunanza generale il decidere se la proposizione debba rimandarsi ad una nuova Adunanza ordinaria, o straordinaria, da convocarsi nei modi suespressi, ovvero se si debba discutere in una successiva seduta dell'Adunanza stessa da stabilirsi, nell'intervallo non minore di dieci, nè maggiore di quindici giorni dopo esaurito il programma primitivo.

Nel secondo caso, quando cioè la proposta è riservata per altra seduta della stessa Adunanza, avranno diritto di intervenire altri azionisti, purchè facciano il deposito delle azioni almeno cinque giorni prima, come all'art. 15.

A questo effetto l'avviso della seduta riservata deve pure pubblicarsi colla indicazione delle materie nei modi e termini di cui nell'art. 21.

Art. 41. L'amministrazione della Società spetta ad un Consiglio amministra-

tivo composto di sedici consiglieri, di cui dieci dovranno essere italiani ed avere nel Regno d'Italia il loro domicilio reale ed abituale. Gli altri sei potranno essere eletti fra gli azionisti dimoranti all'estero, purchè essi eleggano domicilio nel Regno.

Art. 43. I componenti il Consiglio amministrativo durano in ufficio due anni, rinnovandosene ogni anno la metà nell'Adunanza generale ordinaria, senza divieto per la rielezione degli uscenti.

Nel primo anno dell'attivazione dei presenti statuti il Consiglio, in precedenza dell'Adunanza generale, estrarrà a sorte i nomi degli otto consiglieri che debbono uscire di uffizio e ne farà la pubblicazione per norma degli azionisti. In seguito i consiglieri usciranno di ufficio per ordine di anzianità di nomina.

I nuovi eletti entrano in ufficio al 1° gennaio immediatamente successivo all'Adunanza generale da cui furono eletti.

Art. 67. . . . .

Il Consiglio farà stampare il bilancio ed il rapporto dei sindaci, e l'uno e l'altro dovrà distribuirsi agli azionisti nell'atto del rilascio delle carte di ammissione per l'Adunanza generale.

Art. 81. . . . .

a) . . . .

b) Dei dieci consiglieri italiani, ed aventi nel Regno il loro domicilio reale ed abituale, quattro saranno nominati dal Governo, i quali andranno soggetti alle medesime condizioni imposte a quelli nominati dall'Assemblea generale.

Art. 82. Fino a che le rendite della Società non giungano a tale da poter distribuire a tutte le azioni un interesse alla ragione del 5 per 100 all'anno sul loro valore nominale, le azioni direttamente garantite dallo Stato avranno nell'Assemblea generale una rappresentanza limitata in ragione della metà di quella competente alle azioni non garantite, senza però tenere ulteriore conto della differenza tra il capitale nominale delle une e quello delle altre. 2678

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO
di Roma.

AVVISO.

Con sentenza in data d'oggi questo Tribunale ha dichiarato il fallimento di Fofi Luca fu Gio. Battista, negoziante di mercerie, con negozio alla Corsia Agonale, nn. 10 e 10-A, ed abitante in piazza Agonale, n. 36, ordinando l'immediata apposizione dei sigilli su tutti gli effetti mobili del fallito ovunque posti ed esistenti; ha delegato alla procedura degli atti del fallimento il giudice signor Sebastiano cav. Dufour; ha nominato in sindaco provvisorio il signor Falcioni Felice, domiciliato alla Fontanella Borghese, n. 63, p. 3°, ed ha fissato il giorno otto del prossimo venturo giugno, alle ore 11 ant., per la comparsa dei creditori nella sala delle adunanze di questo Tribunale di commercio, posto in via Apollinare, num. 8, p. 1°, ed avanti il sullodato signor giudice delegato per lo stato dei creditori presunti e per la nomina del sindaco definitivo.

Roma, 25 maggio 1880.

2722 Il vicecanc. GIO. POLITI.

AVVISO. 2716

Il presidente del Consiglio notarile del distretto di Viterbo,

Visto l'articolo 10 della vigente legge pel riordinamento del notariato 25 luglio 1875 e 25 maggio 1879;

Visto l'articolo 25 del regolamento relativo 19 dicembre 1875 e 23 dicembre 1879, rende noto essere aperto il concorso al vacante ufficio di notaro in questo distretto, con residenza nel comune di Viterbo.

I concorrenti dovranno presentare la loro domanda, corredata dei necessari documenti, entro quaranta giorni dall'ultima pubblicazione del presente avviso.

Dalla sede del Consiglio, questo dì 22 maggio 1880.

G. BORGASSI president*.

Estratto di decreto di assenza.

(1ª *pubblicazione*).

Il R. Tribunale civile di Como, con decreto 10 aprile 1880, n. 263, ordinava fossero assunte informazioni per stabilire l'assenza di Cariboni Giovanni, muratore, di Claino-Osteno, d'anni 49, da oltre tre anni emigrato in America senza più dare notizie di sè. 2630

AVVISO.

Proietti Giovanni Giuseppe, romano, ha fatto istanza al Ministero di Grazia e Giustizia per essere autorizzato ad assumere il cognome di Ocelli, ed essendo stata la sua domanda presa in considerazione, rende ciò a pubblica notizia, invitando chiunque abbia interesse a presentare le sue opposizioni a forma dell'art. 122 del R. decreto 15 novembre 1865, n. 2602. 2728

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno trenta giugno 1880, innanzi la prima sezione del Tribunale civile di Roma, si procederà alla vendita giudiziale dei seguenti fondi, espropriati in danno del signor Luigi Gabriele De Sanctis, ad istanza del signor Luigi Salviucci, in due separati lotti.

1. Utile dominio della casa posta in Roma, nel Rione Trastevere, e precisamente nella via de' Vascellari, numeri 10 e 11, e vicolo della Scalaccia, n. 33, distinta nella mappa censuaria col numero 473. Lire 10,012.

2. Utile dominio dell'altra casa posta parimenti in Roma, nel Rione Trastevere, e precisamente in via di S. Bonosa, num. 36, 37 e 38, distinta nella mappa censuaria col n. 636. L. 14,175.

Roma, 24 maggio 1880.

2703 ENRICO TOSI proc.

AVVISO.

(2ª *pubblicazione*)

Nel giorno 25 giugno 1880 innanzi la seconda sezione del Tribunale civile di Roma si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo, espropriato in danno del signor march. Achille Savorelli, tanto in nome proprio, che come possessore del disciolto fidecommesso Monti Papazzurri, avv. Virginio Stampa curatore deputato al minore Cesare Savorelli, Giuseppe Sauvre, terzo possessore, ad istanza del sig. Edoardo Guarnieri, figlio ed erede del fu Filippo, anche come erede testamentario del predefunto fratello Gustavo.

Vigna posta nel suburbio di Roma, fuori della Porta Portese, con orto e casa, in vocabolo Pozzo Pantaleo, segnata in mappa 57 coi nn. 276, 276 sub. 1, 277, 568, 278, 279, 569, gravata della imposta annua erariale di lire 35 88.

L'incanto verrà aperto sulla somma di lire 4800.

Roma, 24 maggio 1880.

2704 TOMMASO SALINI proc.

AVVISO.

All'ill.mo signor primo Presidente e signori Consiglieri presso la Corte d'appello delle Calabrie.

I coniugi signori Vincenzo Lamanna ed Eleonora Caccamo, da Pellaro, pregano le VV. SS. omologare l'atto di adozione del 17 febbraio 1880, in persona del signor Pietro Maida, di detto comune.

Catanzaro, 22 marzo 1880.

Il proc. avv. Michele Gullo.

23 marzo 1880. — Al Pubblico Ministero per la requisitoria, e poi al consigliere cav. signor Scalfaro per l'analoga relazione in camera di consiglio.

Armò.

Il Pubblico Ministero,

Vista la precedente istanza con la quale si chiede omologarsi l'atto di adozione che i coniugi Vincenzo Lamanna ed Eleonora Caccamo intendono fare in favore del minore Pietro Maida;

Visti gli articoli 202 a 216 del Codice civile e gli atti relativi,

Chiede che la Corte dichiari si fa luogo all'adozione.

Catanzaro, 6 aprile 1880.

Pisacane.

In nome di Sua Maestà Umberto I, per grazia di Dio e per volontà della nazione Re d'Italia,

La Sezione civile della Corte d'appello delle Calabrie, sedente in Catanzaro, composta dai signori comm. Giacomo Armò, primo presidente, cav. Pasquale Patti, cav. Orazio Scalfaro, cav. Luigi Sannia, cav. Carlo Angiolella, consiglieri,

Riunita in camera di consiglio immediatamente dopo l'udienza pubblica del dì 9 aprile 1880, nella quale ha assistito il vicecancelliere signor Gennaro Villelli;

Sentito il Pubblico Ministero, rappresentato dal sostituto procuratore generale cav. Domenico Pisacane;

Intesa la relazione fatta dal consigliere signor Scalfaro, opportunamente delegato, e fatte le debite verifiche;

Visti gli articoli 213 a 216 e 218 del Codice civile; il tutto a norma delle leggi di rito,

Dichiara:

Si fa luogo all'adozione del minore Pietro Maida da parte dei coniugi Vincenzo Lamanna ed Eleonora Caccamo;

Provvede poi che il presente decreto si pubblichi per affissione in questo capoluogo, nelle sedi dei Tribunali di questo distretto e nel comune di Pellaro, in provincia di Reggio Calabria, oltre l'inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno, ed in quello degli annunzi giudiziari che si pubblicano in questo medesimo distretto, trasmettendone copie legali.

Fatto e deliberato come sopra nel suddetto giorno, mese ed anno 9 aprile 1880.

Firmati: G. Armò, P. Patti, O. Scalfaro, L. Sannia, C. Angiolella, C. Villelli.

N. 1420 repertorio — Specifica: Carta lire 1 20, dritto lire 6, marca e repertorio lire 2 60. Totale lire 9 80, n. 2926 quietanza. — Maltese.

NB. L'originale è stato registrato con marca di lire 2 40.

Catanzaro, il 20 aprile 1880.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore signor Michele Gullo, registrata con marca.

Pel cancelliere in congedo

2717 Il vicecanc. NICOLA DE SIENA.

AVVISO. 2551

(2ª *pubblicazione*)

A sensi e per gli effetti dell'articolo 38 della legge notarile 6 aprile 1879 si deduce a pubblica notizia che il sottoscritto Antonio dott. Della Giusta ha presentata domanda al R. Tribunale civile e correzionale di Padova onde ottenere lo svincolo della cauzione prestata per l'esercizio di notaio con residenza in Grantorto Padovano.

Padova, 7 maggio 1880.

ANTONIO dott. DELLA GIUSTA.

REGIO TRIBUNALE CIVILE
di Viterbo.

(1ª *pubblicazione*)

Nella udienza del 21 giugno 1880, innanzi il suddetto Tribunale, ad istanza della Cassa di Risparmio di Viterbo, rappresentata dal sottoscritto procuratore, ed a carico di Domenico Starnini, di detta città, si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi, e lo incanto si aprirà sui prezzi notati in ciascun fondo, a termini in tutto e per tutto della sentenza di vendita dal suddetto Tribunale pubblicata il 4 dicembre 1879 e notificata li 17 marzo 1880.

Descrizione dei fondi da vendersi, posti in Viterbo e suo territorio.

1. Terreno vignato e seminativo, in vocabolo Le Farine, distinto nella mappa censuaria Buon Respiro sezione 4ª coi numeri 937 (1, 2) e 1589, di ettare 1, are 16 e centiare 50, confinanti Frontini Elisabetta, Massimo duca D. Emilio, la strada, salvi ecc., sul prezzo di lire 484 20.

2. Terreno olivato, in vocabolo Sambuchete, distinto nella mappa Pagliano sez. 21ª col n. 224, di are 48 e cent. 20, confinanti Massimo, Meschini fratelli, e la strada da più lati, salvi più veri confini, sul prezzo di lire 145 20.

3. Casa e bottega in Viterbo, via Aunio, distinta nella mappa Città col num. 894 sub. 1, confinanti Calcagnini Giovanni, la strada da più lati, salvi ecc., gravata dell'annuo canone di lire 40 05 in favore del signor Ernesto Belloy, sul prezzo di lire 2025.

4. Casa in via della Bontà, segnata in detta mappa col n. 436, confinanti Bastianini Giuseppe, Ranocchiari Margherita e la strada, salvi ecc., gravata dell'annuo canone di lire 322 50 in favore della Confraternita del Gonfalone di Viterbo, sul prezzo di lire 911 40.

5. Mola a grano ad una macina in via La Fossa, segnata in detta mappa col n. 3890, confinanti la Prebenda curata dei Ss. Faustino e Giovita, la strada, salvi ecc., gravata dell'annuo canone di lire 67 18 a favore degli eredi della fu Teresa Battaglia, e di quelli del fu Pietro Onesti, sul prezzo di lire 1619 80.

6. Mola a grano, nel territorio di Viterbo, in vocabolo Quercia Valchiera, distinta nella mappa censuaria sez. 2ª col n. 494, confinanti Cataldi Cataldo, e Giuseppe, il fosso, salvi ecc., gravata dell'annuo canone di lire 75 25 in favore degli stessi fratelli Cataldi, sul prezzo di lire 1619 80.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria di detto Tribunale.

2727 CARLO BORGASSI proc.

DIVISIONE DI RENDITA
in seguito a successione.

(3ª *pubblicazione*).

Il Tribunale civile e correzionale di Torino con suo decreto delli 19 cadente mese di aprile, sull'istanza di Cristina Gozzelino, vedova di Giovanni Prellini, dichiarò essere unici proprietari assoluti della cartella nominativa intestata a Barbara Jacquin, Giovanni, Caterina, vedova, e figli di Giuseppe Maria Prellini, in data 23 dicembre 1864, di centoquaranta lire di rendita, creazione 10 luglio 1861, coi numeri 91206 nero, e 486506 rosso, annotata d'ipoteca a favore dei canali Cavour, la predetta Caterina Prellini per la metà, e per la seconda metà la Gozzelino, come erede testamentaria del defunto Gio. Prellini, e mandò dividersi in due certificati di lire 70 caduno con ripetizione per emendue del vincolo ora esistente sul certificato primitivo da annullarsi, e scaricata l'Amministrazione mediante regolare quietanza.

In fede, ecc.

Torino, 28 aprile 1880.

2312 AVV. G. MARINETTI caus. capo.

CAMERANO NATALE, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA.